



PIAGGA

PERIODICO DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO XX - N° 80 - INVERNO 2003/2004



ENOTECA RIESE BOTTIGLIERIA



PRODOTTI TIPICI DELL'ELBA

Via Scappini, 8/10 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel e Fax 0565.962.765 - <http://digilander.iol.it/elbavini/>

INK CENTER

di Acinelli & Valle s.n.c.

www.elbavillage.com/inkcenter

via traversa 27
RIO MARINA

- Raccolta e recupero materiale informatico
- Centro rigenerazione e produzione cartucce per stampanti
- Vendita e assistenza registratori di cassa

Tel. 0565.925072

Fax 0565.925684

inkcenter@tiscalinet.it

G. ACINELLI 339.3519889

A. VALLE 347.9198125

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

FERRAMENTA

da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina

Tel. 0565.962028

ALFIERO CROCIONE

Coppe • Targhe • Medaglie sportive

laboratorio Scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15 - 57025 Piombino (LI)

Tel. 0565.224353



Anno XX- N. 80
Inverno 2003/2004

LA PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI
UMBERTO BASILI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI
MAURIZIO GRAZIA

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: lapiaggia@elbavillage.com

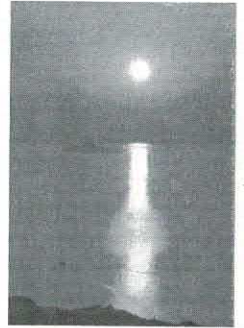
c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837

Finito di stampare nel mese di aprile 2004

In copertina
Un'alba vista da Valle Giove

(Foto di Bruno Galvani)



LA PIAGGIA COMPIE 20 ANNI

Agli inizi degli anni '70 nelle riunioni del Consiglio Direttivo veniva spesso avanzata l'idea di creare un notiziario del circolo con lo scopo di portare a conoscenza dei soci l'attività svolta.

Lelio Giannoni, allora nostro vice-presidente, era quello che più di tutti caldeggiava l'iniziativa.

Finalmente una sera, passeggiando sugli spiazzi, luogo spesso teatro delle migliori idee, buttammo giù le fondamenta di quello che il nostro periodico, oggi ventenne sarebbe diventato.

I nomi di Pino Leonardi, Carlo Carletti e Gianfranco Vanagolli, non tardarono ad essere iscritti sul nostro taccuino.

I nostri amici subito si dichiararono entusiasti dell'iniziativa e così alla prima riunione fu formato il primo Comitato di redazione con Carlo Carletti, direttore responsabile e Giuseppe Leonardi capo redattore.

A completamento del comitato furono inseriti Gianfranco Vanagolli, (che fu dopo per diversi anni direttore) Dante Leonardi, Mauro Filippini, Lelio Giannoni, Marcello Gori, Luciano Muti, Marino Calafati, Massimo Mellini, Natalino Pacciardi e Pina Giannullo.

La data di nascita la possiamo considerare il 6 febbraio 1974, giorno in cui mi recai a Livorno per effettuare la registrazione al Tribunale Civile.

Negli anni alcuni sono andati via, altri si sono aggiunti: Pino Leoni, instancabile collaboratore, fotografo, sempre disponibile nella ricerca di nuovi abbonati, vecchie foto per l'Album di famiglia e responsabile del difficile lavoro della spedizione e poi altri validi collaboratori come Anna Meri Tonietti, Anna Guidi, Ninetto Arcucci e Alberto Vanagolli che troppo presto ci ha lasciato privandoci del piacere delle sue vignette preparate con maestria. Ultimo, ma solo cronologicamente Maurizio Grazia, che ha portato nel giornale un po' di informatica.

Oggi il nostro giornale compie vent'anni, nel prossimo mese di agosto organizzeremo una serata per festeggiare il nostro compleanno.

Interpretando il pensiero del Comitato di Redazione voglio porgere un caloroso saluto ed il ringraziamento a tutti i nostri lettori, gli inserzionisti, i collaboratori che con il loro contributo permettono al giornale di sopravvivere, a coloro che inviandoci interessanti testi e foto ci permettono, di constatare ad ogni uscita, con soddisfazione, che le 34 pagine non sono sufficienti.

Marcello Gori
Presidente C.V.E

ASSEMBLEA DEI SOCI

*L'assemblea annuale dei soci si terrà venerdì 13 agosto
alle ore 22.00 presso i locali del Centro Velico.*

Ordine del giorno:

- a) Relazione attività anno 2003*
- b) Relazione finanziaria anno 2003*
- c) Varie/eventuali*

ATTENZIONE ALLA REGOLA 42

A seguito delle non facili interpretazioni della regola 42 da parte dei regalanti e degli ufficiali di regata, l'ISAF ha creduto opportuno realizzare un filmato (CD) che chiarisse finalmente quali sono le azioni proibite e quelle permesse.

Il CD, perfettamente riuscito, è ora a disposizione dei circoli velici, degli istruttori e ufficiali di regata, dei regatanti. Gli allenatori sono pregati di illustrare ai nostri giovani il CD, allo scopo di chiarire il più possibile la regola 42.

Come noto, già dalla passata stagione la nostra Zona ha provveduto coi propri ufficiali di regata a sensibilizzare i giovani su una corretta interpretazione della regola, applicando il sistema dell'arbitraggio in acqua in tutte le regate di selezione della classe Optimist e Laser.

La stessa cosa è avvenuta nelle regate del Campionato Velico Elbano.

I risultati non si sono fatti attendere. Infatti, gli ufficiali di regata hanno dichiarato che gli atleti della 2^a zona sono fra coloro che nelle regate importanti della stagione 2003 hanno subito meno penalizzazioni.

I chiarimenti contenuti nel CD emesso dall'ISAF serviranno indubbiamente ad evitare false interpretazioni e inutili discussioni.

Occorrerà pertanto un maggiore impegno da parte di tutti nel rispetto del regolamento di regata.

Auguro quindi "Buon vento" ai nostri giovani e... attenti alla regola 42.

Marcello Gori
Caposezione Ufficiali di Regata



SOMMARIO

3 - La Piaggia compie 20 anni.....	Marcello Gori
- Assemblea dei soci	
4 - Attenzione alla Regola 42.....	Marcello Gori
5 - Trofeo Fernando Miele.....	Piero Canovai
- Successo del Campionato Invernale per gli Optimist e i Laser	Pier Augusto Giannoni
- Lutti	
6 - Ciao Ingegnere.....	Marcello Gori
7 - Dal 6 al 18 marzo la Mostra di Pierre Demoor al Comune di Gasole d'Elsa	
8 - Il nuovo Consiglio Direttivo del C.V.R.....	Pino Leoni
9 - Ricordo di Lelia.....	Enrico Carletti
10 - Lettere di amici	
12 - Quest'anno a Natale è andata così.....	Eliana Forma
13 - Il Presepe vivente.....	Eliana Forma
15 - Rio cronaca.....	Carlo Carletti
16 - Hollywood sul Tevere.....	Pier Luigi Longinotti
18 - Album di famiglia	
20 - Carnevale 2004	
22 - Gesto di Generosità.....	C. C.
- Lauree - Lutti	
23 - Mamelì Gemelli vecchio minatore.....	Carlo Carletti
24 - Anche gli scaldini differenziavano i ceti.....	Piero Simoni
- L'Hobby di Paolo	
25 - Concorso fotografico del Parco.....	P. d. G.
- La longevità degli animali marini.....	Mara Novelli
26 - Luigi Milani: tra noi c'era un artista.....	M. G.
28 - Il siluramento del piroscalo Washington.....	M. G.
30 - Un mare di guai.....	Lelio Giannoni
32 - Le origini della goliardia e i riti d'iniziazione studentesca.....	Umberto Canovaro
33 - Napoleone all'Elba e il Risorgimento italiano.....	Marcello Camici

OMNIBUS

BAR
di Frongia & Segnini

- paninoteca
- piatti caldi
- pizza
- aperto fino a tarda sera

Via Ferrer, 36/38 PIOMBINO Tel. 0565/220119

il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE

di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@tiscali.it

IL TROFEO FERNANDO MIELE

La stagione velica 2004 è iniziata a Marciana Marina con il "Match-race" intitolato al com.te Fernando Miele ricordato come il vero fondatore del Circolo della Vela di Marciana Marina.

Dodici timonieri si sono dati battaglia per 3 giorni regatando su 6 imbarcazioni della classe J22.

Il Comitato di regata, presieduto da Silvia Bucchi e gli Ampire guidati dal giudice internazionale Riccardo Antoni sono riuscite a portare a termine un Match-race pieno di insidie dovute alle condizioni meteomarine con alternanza di venti che hanno raggiunto 25/30 nodi, mare grosso e pioggia continua.

Alcuni timonieri iscritti avevano un curriculum di valore come Vescia, Segnini e Saponare che figurano fra i primi 100 della ranking list mondiale.

La vittoria è andata all'equipaggio di Nicola Vescia. La manifestazione è stata sponsorizzata dalla Moby Lines, Puma, Effer, Zanetti e Finalma.

Piero Canovai

CLASSIFICA FINALE

- 1° Nicola Vescia/Andrea Bartolini/Francesco de Vita - Lega Navale Trani
 - 2° Matteo Savelli/ Lorenzo del Rio/Daniele Fiaschi - C.V. Antignano
 - 3° Andreas Micalli/Walter Yagovic/Matteo Ledri Yacht Club Adriaco
 - 4° Franco Mori/Massimo Schezzini/Giacomo Palillo - C.V. Elbano Rio Marina
 - 5° Giovanni Segnini/Massimo Segnini/ Letrizia Clemente - C.d.M. Marina di Campo
- Così gli altri equipaggi elbani:
- 9° Mazzei Giuseppe/Domenico Giunchino/Stefano Ciumei - C.d.V. Marciana Marina
 - 10° Gambelunghes Enrico/Marco Bulleri/Claudio della Lucia - C.V. Porto Azzurro



Equipaggio del C.V.E. di Rio Marina

SUCCESSO DEL CAMPIONATO INVERNALE PER GLI OPTIMIST E I LASER

Quando il Comitato dei Circoli Velici Elbani decise di far disputare 4 gare in altrettante domeniche invernali (febbraio-marzo), intendeva queste soprattutto come un proficuo allenamento.

Infatti sappiamo tutti che una regata in piena regola è più efficiente di diverse uscite, seppure seguite dagli allenatori.

Certo nessuno pensava che le regate avrebbero avuto una così elevata partecipazione: mediamente 25 concorrenti. I Laseristi e gli Juniores degli Optimist si sono dati battaglia, a volte con poco vento altre con vento fino a 17 nodi. Ma la sorpresa più piacevole l'ha riservata la classe *Optimist Preagonistici* con una media di 10 partecipanti a regata e con alcuni di loro alle prime regate in assoluto.

Dobbiamo quindi ritenere, con soddisfazione, che la vela giovanile elbana è più viva che mai e che questo mini campionato dovrebbe essere preso come primo esperimento per essere inserito nei prossimi anni almeno nel calendario zonale ed aperto a concorrenti non elbani.

Un particolare ringraziamento agli organizzatori tutti ed ancora di più ai regalanti che alle prime esperienze hanno dimostrato capacità. Impegno e grande passione per questo sport da noi tutti tanto amato.

Buon vento a tutti.

Pier Augusto Giannoni

LUTTI

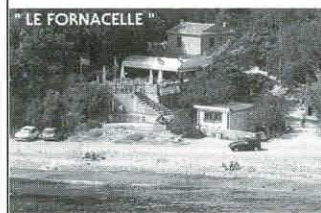
Il giorno 5 febbraio è deceduta a Livorno Assuntina Mori madre del nostro istruttore di vela Franco Moro. Ai figli Franco, Luigi, Mario ed a tutti i familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze

Il giorno 17 marzo è deceduta a Montecatini Terme all'età di 95 anni Luigina Pierozzi madre di Piero Canovai, presidente del Comitato dei Circoli Velici Elbani. A Piero ed a tutti i familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR "LE FORNACELLE"

Tel. 0565.931105

CAVO
RIO MARINA
ELBA
Terrazza sul mare



CIAO INGEGNERE

Il 21 marzo, all'età di 61 anni, è deceduto a Piombino, nella sua abitazione Paolo Rossi, valido collaboratore del Centro Velico di Rio Marina, ma soprattutto un caro amico.

Era entrato tardi nel mondo della vela, trascinato dai figli Barbara e Francesco quando iniziarono a frequentare i nostri corsi di vela e le regate con gli Optimist.

Furono quelli per Paolo anni felici, pieni di entusiasmo, con numerose allegre trasferte per l'Italia.

Nacque in lui una passione per lo sport velico che lo portò presto a diventare un valido e sempre disponibile stazzatore della Federazione Italiana Vela.

L'amicizia che avevamo fin dall'infanzia, dal periodo scolastico, con lui e la moglie Emi, fu ancor più rafforzata, se mai ce ne fosse stato bisogno, da quella che nacque tra i nostri figli. Si formò un gruppo di ragazzi che poi tanta soddisfazione seppe darci nel mondo della vela e non solo.

A Paolo piaceva il mare, stare sulla spiaggia, nella passeggiata del "Sasso", al palazzo di "Ricetti" dove abitava con la famiglia nei periodi di vacanza.

Il "sasso" era il suo rione al quale era fortemente legato. Mi piace ricordarlo impegnatissimo ad organizzare la tradizionale cena sulla spiaggia insieme agli amici "sassaioli"

Amava anche la pesca e far vedere il pescato agli amici prima di andare a casa.

Laureato in ingegneria alla facoltà di Pisa si seppe distinguere nel mondo del lavoro con una brillantissima carriera che spesso lo portò lontano dal suo paese.

Nel 1968 fu assunto dalla ICROT come capo manutenzione agli stabilimenti di Bagnoli e poi trasferito nel 1974 a Taranto come Capo reparto riparazione attrezzature siderurgiche e Parco rottami. Nel 1981 il tanto atteso trasferimento a Piombino come capo cantiere. Promosso dirigente, nel 1989 passò alle Acciaierie di Piombino e fu nominato Responsabile delle officine e attrezzature di manutenzione e carpenteria.

Nel 1992 tornò a Taranto, di nuovo alla ICROT, come assistente del direttore Generale. Nel 1995, ancora giovane, decise di andare in pensione per dedicarsi alla famiglia, alla sua bellissima casa di Piombino, a Rio Marina, alla pesca, agli amici.

Una brutta malattia lo ha purtroppo privato presto di tutto questo.

Nella Chiesa di Santa Barbara per il suo ultimo saluto, gli amici cari c'erano tutti..

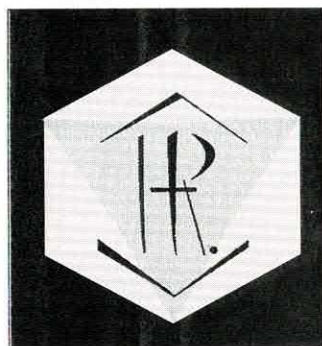
Ciao Paolo, ciao ingegnere, come ci piaceva chiamarti.

A Emi, a Barbara a Francesco, alle sorelle Paola e Rossella e a tutti i familiari rinnoviamo le condoglianze degli amici del Centro Velico, della Piaggia e di tutto il paese.

Marcello Gori



Paolo Rossi durante una regata



HOTEL RIO sul mare

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225

Tappezzeria • Arredamenti *Campinoti Rosella*



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro



RISTORANTE GRIGOLO

di Fiorella Tamagni

P.zza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.962114

DAL 6 AL 18 MARZO LA MOSTRA DI PIERRE DEMOOR AL COMUNE DI CASOLE D'ELSA

Pierre Demoor è nato a Bruxelles. Abile e raffinato restauratore, esperto di antiquariato, già insegnante in Belgio in una scuola di arti e mestieri è approdato all'Isola d'Elba 20 anni fa con la sua barca a vela. Ora vive a Rio nell'Elba, nella valle dei Mulini: la sua casa tra il verde è anche il suo studio.

L'amore per la natura ed il mare lo ha fatto avvicinare al mondo dei colori e la sua pittura trova qui, all'Elba ed in Toscana, il suo ambiente ideale. E' un autodidatta anche se l'amicizia con Claudio da Firenze e Rudy de Vries, acquerellista e scultore, hanno indubbiamente segnato il suo percorso artistico.

ATTIVITÀ ARTISTICA

1996-Mostra personale a Rio Marina al centro Associativo Luigi Berti (pubblicazione sulla "Piaggia" del critico d'arte Benito Elmini) 1998- Mostra permanente all'Hotel Rio in Rio Marina- Dal 1999 al 2001 varie mostre collettive con il gruppo "Artisti Elbani" diretto dall'artista Claudio da Firenze- 2000 Importanti concorsi nazionali ed internazionali ottenendo significativi riconoscimenti - 2000 Mostra mercato internazionale di pittura nel Chianti S. Gusmè-

2000 Diploma D'Onore al 14° Concorso Internazionale di Pittura Castello Pasquini di Castiglioncello -2001 Mostra personale a Siena, Centro d'arte "L'incontro"- 2001 Mostra personale a Casole d'Elsa, Atrio Palazzo Comunale.

2001- Primo classificato Premio San Lorentino a Castelnuovo Berardenga 2001 Personale galleria "Lo Sdrucchiolo" a Rio nell'Elba 2002 Bozzetto Palio Casole d'Elsa 2002 Esposizione chiesetta della pietà a Rio nell'Elba 2002 Secondo classificato Premio S.Lorentino Cstelnuovo Berardenga - 2002 Mostra personale a Casole d'Elsa , Atrio Palazzo Comunale 2002 Estate personale San Florent (Corsica) 2003 Diverse mostre personali e collettive all'Isola d'Elba, Toscana, Corsica. Concorsi regionali e internazionali.

NOTE CRITICHE

Pierre Demoor sa cogliere scorci caratteristici dell'isola d'Elba e momenti di vita di piccola mariniera, interpretandoli con una tavolozza ricca, ma rispettosa delle cromie naturali. La felice combinazione di colori conferisce alle sue opere un tono di freschezza che si esalta nella narrazione miracolosa dei particolari. (B.Elmini .La Piaggia 1996)-



E' solare l'Elba di Pierre Demoor. Nelle tele ad olio dell'artista (belga di nascita ma ormai elbano di adozione) e a maggior ragione negli acquarelli, non c'è spazio per la malinconia e la tristezza, complice una luminosità eccezionale che esalta le marine e le campagne. Il gioco di colori che riempie i quadri di Pierre Demoor ricorda il profumo dell'estate, di una terra che sa di sole e che dal sole trae la sua linfa vitale. (Cristina Cucca. Lisola 2002)

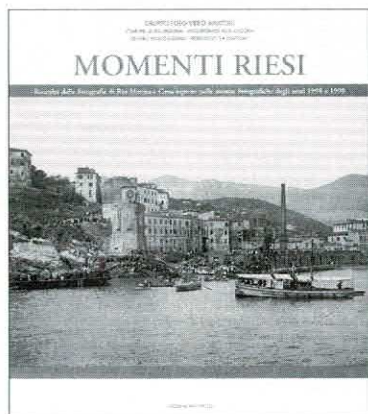
La nitidezza delle forme, la prospettiva pulita, pure nei composti agglomerati delle casette, il rincorrersi quasi giocoso di scale, scalette e murelle con i loro selciati squadri, le pietre disposte in bella maniera, ci rendono particolarmente caro questo pittore dall'animo fanciullo, questo spirito libero che ama il Mediterraneo e le sue luci, i suoi profumi e i suoi colori e che soprattutto, ama la nostra isola ed il nostro paese. (Elia Formica. La Piaggia 2001)



Il Gruppo Foto-Video Amatori fa presente che sono ancora disponibili alcune copie del libro "Momenti Riesi" (raccolta di fotografie di Rio Marina e Cavo) e del calendario 2004 dedicato alla Mariniera Riese.

Coloro che desiderano riceverli possono mettersi in contatto con:

Salvatore Cogoni
Via Principe Amedeo, 80
57038 Rio Marina (LI)
Tel. 0565.962541



IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DEL C.V.R.

Domenica 11 gennaio, nella nuova sede della Biblioteca Comunale, presso il Centro Associativo di Rio Marina, si sono effettuate le elezioni del Circolo Vogatori Riomarinesi per il rinnovo delle cariche sociali relative al quadriennio 2004-2007.

Lo svolgimento delle votazioni, che ha registrato una grande affluenza di soci, è stato affidato ad una commissione presieduta da Ninetto Arcucci e composta da: Giuseppe Leoni (come segretario), Elena e Patrizia Leoni con funzioni di scrutatrici.

Il 16 gennaio è stata indetta la prima riunione dei nuovi eletti per la ripartizione degli incarichi sociali:

- **Presidente** è stato riconfermato Gianfranco Caffieri che, da molti anni, ha saputo dirigere con solerzia e capacità l'attività del Circolo;
- **Vice-Presidente:** Massimiliano Deni, socio fondatore e consigliere del direttivo uscente;
- **Segretario:** Valerio Tamagni, aveva ricoperto la stessa carica nel consiglio direttivo 1997-98 e si dedicherà anche al settore tecnico giovanile;
- **Cassiere:** Oreste Leoni, nuovo componente, ma da sempre presente nell'attività del Circolo.

Consiglieri:

- **Lorenzo Agarini** socio fondatore, primo presidente del C.V.R., si dedicherà prevalentemente ai campi di regata e al rispetto del regolamento e inoltre sarà impegnato come giudice di gara.
- **Antonio Meola**, nuovo componente, sarà responsabile delle attrezzature del Circolo e collaboratore ai campi di regata;
- **Marcello Todella** nuovo componente, avrà la responsabilità delle imbarcazioni della frazione Cavo, sarà addetto alle pubbliche relazioni e portavoce del Circolo.

Collegio Revisori dei Conti

- Giovanni Muti - Presidente;
- Leonello Leoni;
- Francesco Maffini.

Consiglio dei Probiviri

- Salvatore Cogoni;
- Sabrina Mori.

Nella stessa riunione è stato stilato anche il calendario della stagione agonistica 2004 relativo alle imbarcazioni in legno "Scafi Speciali" che di seguito riportiamo:

- 27/06/2004	Rio Marina - Cavo	Vogalonga
- 04/07/2004	Rio Marina	Trofeo Bazar di Mola 1° prova Palio dei Rioni
- 14/07/2004	Capoliveri - Loc. Innamorata	Rievocazione storica "Leggenda della Ciarpa"
- 18/07/2004	Rio Marina	2° prova Palio dei Rioni
- 01/08/2004	Cavo	3° prova Palio dei Rioni
- 08/08/2004	Rio Marina	4° prova Palio dei Rioni
- 15/08/2004	Rio Marina	Finale Palio dei Rioni
- 22/08/2004	Portoferraio - Enfola	Trofeo Enfola
- 29/08/2004	Rio Marina	Gara di fine stagione - Trofeo Pro-Loce Rio Marina e Cavo



I vogatori di Cavo alla premiazione finale del Palio dei Rioni del 15 agosto 2003.

Da sinistra: Luca Nardelli, Maurizio Regine, Marcello Todella, Maurizio Grazia (Presidente della Pro-Loce Rio Marina e Cavo), Enrico De Simoni e Sergio Muti.
(Propr. Archivio C.V.R.)



L'equipaggio con la barca in vetro-resina "Gozzi Nazionali" che ha gareggiato, per i colori del C.V.R., al Campionato Remiero 2003.

Da sinistra: Raffaello Lisai, Massimiliano Deni, Federica Meola (timoniere), Marco Giannoni, Giorgio Muti e Gianfranco Caffieri (presidente del C.V.R.)
(Foto di Antonio Meola)

Il nuovo Direttivo diramerà, in un prossimo futuro, anche la programmazione delle regate delle barche in vetro-resina "Gozzi Nazionali", per il Campionato Remiero Elbano e per quello dell'Arcipelago Toscano.

Ai nuovi eletti e a tutti i suoi collaboratori, investiti a continuare e migliorare le tradizioni sportive sul mare del nostro paese, giungano gli auguri di buon lavoro!

Pino Leoni

RICORDO DI LELIA

L'improvvisa scomparsa della soprano Lelia Gemelli, ha destato viva commozione nell'intera comunità riiese, dove la signora Lelia era molto conosciuta ed apprezzata, poiché, da ben diciotto anni dirigeva la corale della parrocchia di Santa Barbara. La signora Gemelli, deve senza alcun dubbio, essere annoverata come la massima espressione femminile, a livello artistico, che la nostra Elba abbia mai avuto. Infatti, sin da giovanissima, negli anni 30, entrata a far parte della principale corale di Piombino, si era ben presto messa in luce per le proprie qualità vocali, che, se curate denotavano ampi margini di miglioramento.

Accolti tali inviti si dedicò a tempo pieno, agli studi canori che, sorretti da un profondo talento e da un tenace impegno la portarono ad interpretare la carriera di cantante lirica con enormi risultati, sia di critica, che, di pubblico, visto che è riuscita a calcare i principali teatri italiani, nonché, i palcoscenici delle più importanti capitali musicali europee quali Londra, Vienna, Parigi.

Si è esibita con i grandi tenori degli anni '40 e '50 quali Del Monaco, Gigli, Corelli, Masini, Di Stefano. All'apice del successo decise di abbandonare una folgorante carriera lirica che, nel corso degli anni, aveva prodotto una nutrita serie di incisioni discografiche, per dedicarsi, interamente, alla famiglia. Una scelta importante che, comunque, non l'ha portata a distaccarsi completamente dal mondo della lirica, continuando ad insegnare a giovani allievi.

Ritornata all'Elba, per circa vent'anni ha guidato la corale Santa Barbara che, sotto la sua guida è notevolmente cresciuta nella qualità e nel repertorio, effettuando, oltre ai consueti solenni appuntamenti religiosi, numerosi concerti in tutta l'Elba.

Donna di grandi valori interiori che, uniti ad una innata raffinatezza di modi e di linguaggio, lascerà un'impronta indelebile in tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerla.



Lelia con la sua Corale

Per qualcuno eri una "dolce mamma", per altri una "madre affettuosa", per alcuni "una saggia sorella" ma per tutti noi eri la "Signora" forse per quella profonda raffinatezza che traspariva da ogni tuo comportamento, per il modo di esprimerti sempre elegante, con un linguaggio ricercato e nello stesso tempo così chiaro, forse per i sentimenti così intensi che riuscivi a trasmettere, quando ci dirigevi, con il solo movimento delle mani e con l'espressione del volto.

Era davvero incredibile come fosse solo sufficiente osservare quelle tue mani e il tuo volto per riuscire ad esprimere nel canto quell'insieme di sensazioni, emozioni, aneliti che tu ben conoscevi e sapevi così compiutamente trasmettere. I tuoi occhi, sempre vigili quasi ci fulminavano ogni qual volta veniva anticipato un ingresso, ritardata una chiusura o alzato troppo il tono della voce, ma ritornavano rassicuranti, brillanti di compiacimento quando terminavamo in modo corretto il canto.

Con passione, pazienza ci hai formato, sottraendo tempo prezioso ai tuoi affetti, vivendo questa tua esperienza come una vera e propria missione.

Hai dovuto subire le nostre chiacchiere, i momenti di scarso impegno, le lunghe colpevoli assenze estive di alcuni di noi, e non sempre, per porvi rimedio è stato sufficiente qualche urlo o il lancio dello spartito al disappunto di turno... Tuttavia, al termine di una Santa Messa era il tuo sorriso, così splendente che cercavamo, era quello la nostra più intima e grande soddisfazione, era il tuo sorriso che ci diceva che eri fiera di noi, di ciò che eri riuscita a costruire quasi dal nulla.

Ora che ci guardi e ci guidi dal cielo, ti chiediamo di infonderci la forza di non disperdere ciò che tu, con infinita dedizione hai costruito.

Enrico Carletti
Corale "Santa Barbara"



Lelia Gemelli



Costruzioni edili

COSTARELLI PATANÉ
s.n.c.

P. I.V.A. 01018050490

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540

RICORDO DI AIMONE MASOTTI

Il 22 Luglio u.s. è mancato mio suocero Aimone Masotti.

Non sono certo io la persona più indicata per ricordarlo in maniera obiettiva, non solo per la parentela, ma anche perché per me stravedeva, ero proprio un altro figlio, non faceva nulla e non assumeva decisioni senza chiedermi che cosa ne pensassi e a chi gli chiedeva qualcosa rispondeva sempre: "Devo parlarne con Bruno".

Credo però che la figura di Aimone sia per molti e oserei dire per tutti i riesi una di quelle che fanno parte della storia del paese.

I lunghi anni passati in mare nelle diverse navi lo avevano fatto conoscere a tante persone, ma, a Rio Marina e in tutto il versante orientale dell'Elba, era molto più conosciuto e stimato per le sue qualità di pescatore: penso sia difficile trovare gente di mare che non si sia confrontata con lui su palamiti, traine, nasse, ecc., ma specialmente sui luoghi dove effettuare le "cale": la secca di S. Caterina, fuori la Madonnella, scoperto il Frate, la punta di Cerboli fino all'Innamorata, Palmaiola, punta Calamita.

Molti sono gli episodi che ho vissuto riguardanti la pesca in casa Masotti, ma ritengo sia significativo citarne due che permettono di illustrare Aimone ed il suo particolare rapporto con il mare.

Eravamo nel Dicembre 1970, era andato a totanare con il povero Luciano Ceccotti, suo cognato. Verso sera il tempo si fece scuro e si alzò un forte vento cosicché molte barche decisero di rientrare. Io aspettavo sulla murella pronto non appena avessi sentito il caratteristico rumore del "Lombardini" della barca di Aimone ad andare a dare una mano, per quello che potevo, a tirare o ormeggiare la barca; passavano le ore, ogni tanto rientrava qualche barca dei più risichini, ma Aimone e Luciano non si vedevano e nessuno mi dette notizie per rassicurarmi.

Il vento era sempre più forte e faceva un freddo cane e in casa incominciavamo ad essere molto preoccupati. Ad un certo punto, erano quasi le 10, sentii il "ta ta ta ta ta" del "Lombardini", salito in macchina andai sul porto dove c'era l'ormeggio: trovai uno spettacolo che non avevo mai visto, sulla barca c'erano totani dappertutto, erano quasi 60 chili. Non mi scorderò mai quella giornata per tutta quella grazia di Dio, ma anche per le brutte ore dell'attesa.

L'altro aneddoto mi è stato raccontato da Luciano Ceccotti.

Era una serata brutta di vento e di acqua, ma Aimone non era certo il tipo che rinunciava ad una battuta di pesca, anzi diceva che quando c'era tempo cattivo c'erano meno barche in mare e quindi più possibilità di prendere i pesci; arrivati a Palmiolo, accesa la fiaccola, calate le totanaie incominciarono a pescare. Era però una sera che i totani non ne volevano sapere di essere catturati e Luciano si era quasi stufato ed insisteva per tornare a casa. Poi incominciarono a prenderne qualcuno, ma l'ora si era fatta davvero tarda. Luciano per convincere Aimone incominciò ogni volta che prendeva un totano, a tirarlo a bordo poi slamarlo e gettarlo in mare. Aimone, senza scomporsi, gli disse che continuasse pure a fare lo "scemo" ma che comunque fin quando le cassette non fossero state piene, non sarebbero rientrati. Luciano ricominciò a pescare e portarono a casa un bel bottino.

Voglio comunque ricordare anche l'uomo Aimone, quello così legato al suo paese, allo spolverino del mare che gli mancava tanto quando veniva a Braccagni o a Siena con mia suocera Marina, sì, perché dopo la sua morte infatti le permanenze fuori da Rio Marina erano proprio ridotte al minimo, il tempo necessario per qualche visita medica o qualche occasione particolare: la sua vita non poteva che essere Rio, la loggia dell'Ilva 2, la "bottega dove aveva i suoi arnesi", le chiacchiere davanti al Centro Velico o dal Mazzei, i suoi amici: il Cartini, Milvio, Bruno il fiorentino ecc., e, nonostante le sollecitazioni mie, di Anna e di Alessandro, motivate con il pensiero di sapere un uomo solo, è voluto rimanere fino all'ultimo in casa sua, si sentiva più libero e qualche volta ci diceva che non era neppure il caso di insistere mentre altre, per zittirci, rimandava: - Vengo a Natale, vengo a Pasqua, vengo a Giugno-

Il suo terrore era quello di mettersi in un letto, perché non voleva dar proprio noia a nessuno come credo che avrebbe mal sopportato una assistenza esterna.

Pur non essendo un assiduo frequentatore della chiesa, pregava molto e sul comodino aveva da sempre un libretto di preghiere di colore grigio che conserverò in suo ricordo; era un fervido credente, forse un po' a modo suo, ma le sue preghiere sono state comunque esaudite: se ne è andato così in silenzio senza che nessuno se ne accorgesse, proprio come desiderava.

Bruno Terzo

BISONNONI

Cari amici della Piaggia,

vi allego una foto: siamo io, mia moglie Mara, ed in braccio la piccola Giada. Con lei siamo diventati bisnonni. Avrei piacere di vedere la foto pubblicata nella Piaggia nella pagina che parla di "buone notizie".

Giada è figlia di Marco e Catalina. Marco è mio nipote, figlio di mia figlia Maria Rosa.

Vi ringrazio e vi ricordo sempre con simpatia. Complimenti per tutte le informazioni e ricordi che ci fate avere tramite la Piaggia, che aspettiamo sempre con piacere.

Piombino 5 marzo 2004

Mauro Antonini



Giada in braccio ai "Bisnonni" Mara e Mauro Antonini

Lettere di amici

TRE FRATELLINI

I tre fratellini che vediamo in questa bella foto di famiglia che ci ha inviato il nonno, il Dott. Giorgio Danesi, caro amico e fedele lettore del nostro giornale sono: Sara di due anni, Emanuele di 4 mesi e Giacomo di 5 anni e mezzo.
Complimenti ai genitori e ai nonni.



Il nostro abbonato Aldo Terrosi, esperto di Archeologia Mineraria Subacquea, residente a Roma, ci ha inviato alcune foto da lui scattate sui fondali delle nostre miniere del ferro. Le foto illustrano quello che giace sui fondali in prossimità del pontile di Vigneria.

- Foto 1- Carrello trasportatore del minerale
- Foto 2- Traliccio del nastro trasportatore
- Foto 3- Motore del nastro trasportatore
- Foto 4- Pali di legno del vecchio pontile
- Foto 5- Longheroni e rotaie del nuovo pontile
- Foto 6- Ancora di boa vista dalle marre (vista ravvicinata)
- Foto 7- Ancora di boa vista dalle marre
- Foto 8- Ancora di boa.



Foto 1



Foto 2



Foto 7



Foto 8



Foto 5



Foto 3



Foto 6

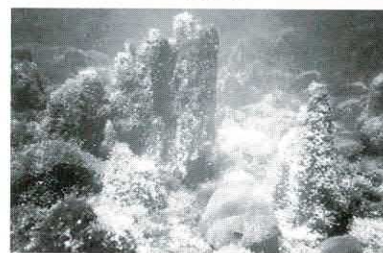


Foto 4



da **GABRIELLA**
Parrucchiera
per signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA


Autoscuola
IL TORRIONE

di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565 221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

QUEST'ANNO A NATALE E' ANDATA COSI'

Gli ultimi due mesi dell'anno 2003 sono stati caratterizzati in paese da un'attività quasi frenetica: da ogni parte fervevano i preparativi per quello che poi è stato un Natale bello... forse non proprio ancora "buono" perché il cammino della perfezione è lungo, ma bello possiamo affermarlo senz'altro.

Il Natale dei bambini ha aperto i festeggiamenti e sia pure in sordina (e non si capisce bene perché dal momento che i giovani attori si impegnano sempre moltissimo) non ha mancato di suscitare, in chi si è dato la pena di venire a teatro la sera del 20 dicembre, unanimi consensi.

La Nuova Compagnia Riese ha mandato sulla scena bambini delle elementari e signorinette delle medie, ha fatto recitare se stessi alle prese con il difficile compito di inventarsi da soli una festa di Natale; li abbiamo fatti cantare e ballare con gioia da parte loro e soddisfazione da parte nostra che abbiamo visto realizzarsi bene un testo non proprio facilissimo.

I bambini più piccoli hanno avuto due scenette e due balletti nell'ambito del racconto e sia i "messicani" che i "pinguini" sono piaciuti moltissimo sia per la simpatica musica che per la gestualità accattivante.

Virus e bacilli insidiosissimi hanno minato la serata a più riprese, ma si è riusciti sempre, magari in zona Cesarini, a trovare un rimedio.

La Befana ha dovuto dichiarare forfait per un appendice quanto mai inopportuna, ma per fortuna si è potuto contare su Paolo Guglielmetti che, lasciati gli agi della Casa Valdese, si è cimentato con il volo su scopa elettrica... non siamo però riusciti a fargli sacrificare barba e baffi ma ci siamo consolati. In fin dei conti "donna baffuta, sempre piaciuta".

Babbo Natale, con 38 e mezzo di febbre, era vicino al delirio, ma per fortuna la giudiziosa Silvestrina è riuscita a tenerlo sul testo sino alla fine della performance.

Il guaio più grosso è venuto da Morgana, unica ragazzina di Cavo, bloccata alle 19.30 di sabato 20 dicembre da un febbre da cavallo, ma anche questa volta lo Spirito buono del Natale ci è venuto in soccorso nella persona di Chiara Madeddu che, con grande spirito di abnegazione, si è presentata per sanare l'insanabile.

Con un abile gioco di quaderni e cartelle scolastiche è riuscita a nascondere il fatto ovvio di dover leggere le battute ed è riuscita a dare al tutto naturalezza e spontaneità... se la serata ha potuto avere luogo senza intoppi e a Chiara che lo dobbiamo, quindi un grazie particolare di cuore.

Le coreografie ed i balletti sono stati appannaggio di Cinzia Cattaneo, bravissima con i piccini (da vera mamma...) e di Laura

Zuffi che è riuscita a far zampettare più bravi e meno bravi in un entusiasmante "Jesus Christ Superstar", e ancora grazie a Paolo che con la sua chitarra ha fatto cantare ai bambini la difficile "Fiume sand creek" di De Andrè e la festosa "Se comandasse..." tenera poesia di Gianni Rodari.

Ed infine un grazie anche a me che, tra mille ostacoli, vado avanti senza demordere e un "brava!" me lo dico da sola... Domenica 21 alle 17 si è tenuta nel tempio Valdese una rappresentazione che ha visto coinvolto la "Compagnia dei 9" di Firenze in una riuscita figurazione dei giorni precedenti l'arrivo di Giuseppe e Maria a Betlemme: la situazione storica, politica, i fermenti e la varia umanità in cui si è verificata la nascita di Gesù.



Rio Marina 20 dicembre 2003, Centro Polivalente:
I nostri ragazzi nella foto ricordo alla fine della rappresentazione
(foto di Cesarina Barghini)

Il tempio illuminato da candele, era molto suggestivo e i numerosi ospiti hanno dimostrato di gradire questo genere di teatro dove i giovani attori, molto capaci, erano ricchi di inventiva e di spontaneità.

I bellissimi intermezzi musicali che hanno visto all'organo il Pastore Klaus Langeneck e al violoncello Emilio Campolunghi, hanno contribuito a creare un'atmosfera spirituale.

Dopo questa rappresentazione la Casa Valdese ha offerto agli intervenuti un rinfresco con apprezzatissimi dolci casalinghi, bevande e caffè caldo, sempre gradito quando l'aria esterna tende ad andare vicino allo zero.

Eliana Forma

La Pianotta Agenzia Immobiliare

compra-vendita di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1 - 57036 Porto Azzurro (LI)

Tel. e fax 0565.95105 - Cell. 336.711718

e-mail: lapianotta@elbalink.it



AL.FA. MARINE

RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio

loc. Baccetti

57030 Cavo (LI) Isola d'Elba

Tel. e Fax. 0565/949779

Cell. 333/9493592 - 347/5498538

[Http://www.elbaturist.it](http://www.elbaturist.it)

E-mail : fabrizio.allori@tin.it

IL PRESEPE VIVENTE

Da qualunque parte si voglia guardare l'impresa, il risultato c'è stato.....dopo tanti timidi annunci negli anni passati (sin dal 1984) anche Rio Marina è riuscita ad avere il suo "presepe vivente". Prima c'erano stati solo Giuseppe e Maria che attraversavano alla vigilia di Natale la piazza di Rio spazzata da una grecalata a "fermati lì", poi un tentativo di allestire un qualcosa tipo bivacco nella piazza del comune, celando con delle paratie tipo elezioni politiche gli ingressi del Monte dei Paschi, paratie dipinte a villaggio orientale dalla mia mano allora ancora assai insicura.

Mi ricordo di quell'anno perché facemmo una bellissima capanna, opera dei bravi di allora (Luciano, Nedo, il Trombi) con dentro due riuscitissime sagome di bue e asinello; si disse allora di lasciare la capanna allestita per tutto il periodo delle feste perché facesse Natale negli animi dei paesani, ma la mattina dopo non si trovò nemmeno la paglia....forse un'altra grecalata!!!

In seguito c'è stata un po' di fiacca in giro sull'argomento "bricolage" e ci siamo tutti chiusi in casa tra i nostri panettoni, i nostri cavallucci, schiaccie briache e vin santo. ma gettare dei semi è sempre pericoloso (come insegna la storia); questi germogliano quando meno te lo aspetti e quest'anno, al posto dei soliti: "Oh, come era bello! Oh, come mi piaceva!" si è udito un sonoro "Si fa!"

E non solo....tacitati ormai da secoli i roghi e le eresie varie da santa Inquisizione, è risuonato non solo il "Si fa" ma anche il "Si fa insieme!"

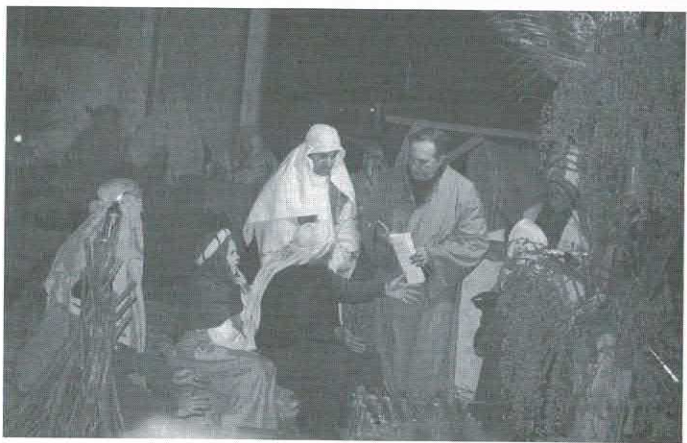
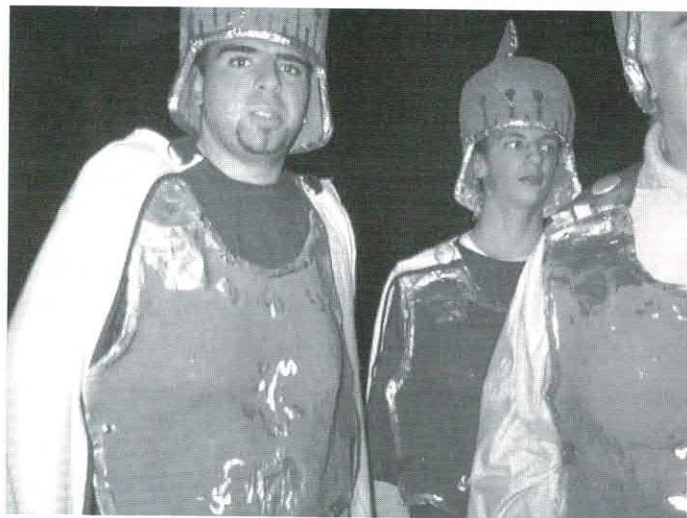
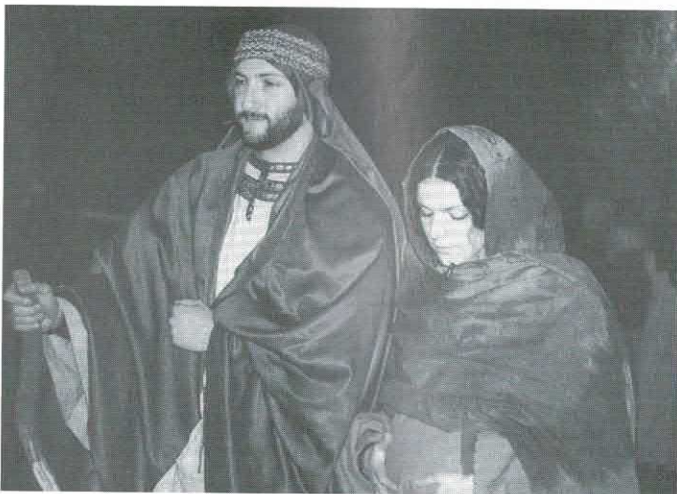
Fu così che ai primi di ottobre la chiesa valdese di Rio Marina e l'Oratorio del Sacro Cuore iniziarono a cimentarsi nell'arduo compito di allestire un Presepe Vivente.

Il Valle rispolverò le sue conoscenze scolastiche ed all'arcinota poesia del Gozzano "Consolati Maria del tuo pellegrinare...." affiancò bozzetti con scene di paese con osti, avventori,

lavandaie, pastori, bambini...insomma tutta la varia umanità riscontrabile in ogni luogo abitato e si diede subito a distribuire copioni e ad allestire prove.

Antonella Milani, probabilmente svezzata dalla madre a pappine di energetici, spinaci, si è data a percorrere il paese a passo di carica per reclutare artigiani e manovalanza per l'allestimento del villaggio.....chi non è riuscito a svincolare vedendola per primo, si è trovato invischiato nelle panie come il classico uccellino.

L'officina sembrò diventare il set del trovatore: colpi, mazzate, tubi innocenti che si incastravano per creare impalcature, soffitte e atri di alberghi. E poi la caccia all'oggettistica che poteva contribuire grandemente al successo o al crollo dello spettacolo. cuscini, poggiatesta, tavoli di foggia strana, tessuti fatti scivolare qua e là a guisa di tende, caravanserragli con belle ragazze di Rio



ARREDAMENTI

F.lli TREMOLANTI

BUTI - Via Gramsci, 110 - 0587.723385



da Ubert
"LA CANTINETTA," sdf
di Procchieschi & Puccini
RISTORANTE

via Claris Appiani, 29
57038 Rio Marina (Isola d'Elba)
Tel. 0565/962007

tutte impegnate nella facilissima arte di sedurre i guerrieri romani...non vorrei sbagliarmi, ma mi sembra di avere notato anche un rarissimo narghilè!

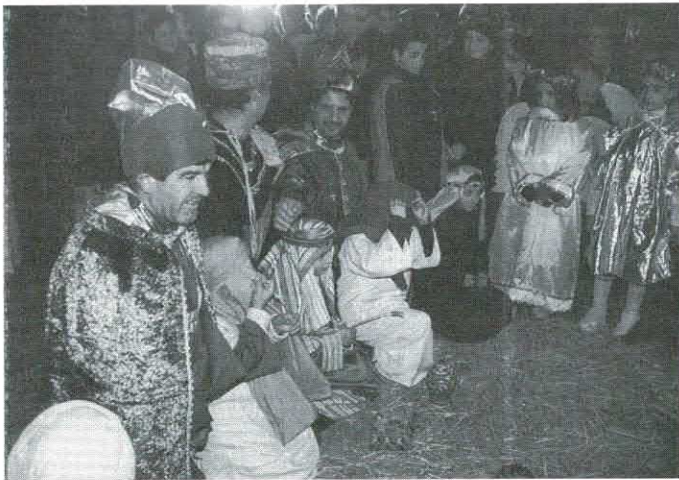
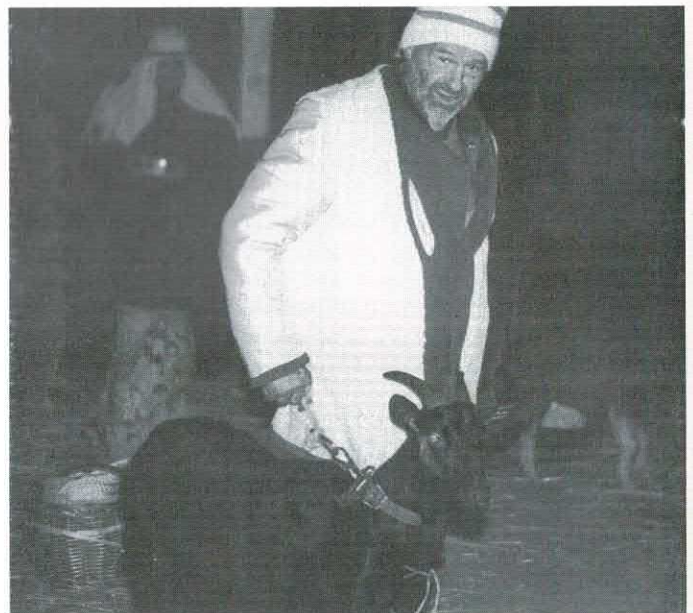
Se tutto quel dispendio di energie sia stato senza brontolamenti o prese di posizioni diverse non ci è dato saperlo....comunque sia andata, la cosa non ha minimamente influito con le coreografie che sono risultate spettacolari e suggestive.

Animate discussioni sono nate per i cori: solenne ,tradizionale, quadrifonico per i valdesi con tanta gente insieme e un bello spiegamento di voci: più accomodante, neniale, fuori dalle tradizioni, magari anche con sounds esotici, per l'Oratorio.

C'è stato un bel po' di attrito: a voler vedere con il senno di poi qualche parola di troppo, scarsa umiltà da ambo le parti, ma alla fine, salomonicamente, ognuno ha portato avanti le sue teorie canore meglio che ha potuto....il risultato musicale non è stato eclatante, come ognuno può aver constatato; sarebbe stato preferibile raggiungere un accordo e agire tutti insieme, ma anche questa può essere una bella lezione di Natale: dove "ciacciano" gli uomini (che molto più spesso sono donne...) e non si sanno mettere da parte i risentimenti, le cose dello Spirito non vengono messe bene in risalto. Ma è stato un bel presepio, ci è piaciuto, ci ha coinvolto anche se se ne è apprezzato il lavoro e la dedizione spesa solo quando è stato allestito. La seconda rappresentazione è stata migliore della prima perché forte di alcuni rammendi nell'audio e di una maggiore coesione: chi sa.....con l'aiuto di Dio e con un po' più di umiltà, come sarà bella la terza!!

Eliana Forma

(Foto di Aldo Giannoni e Lia Giuntoli)



SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba

Tel. 0565/924163

Mambo



A cura del Direttore Responsabile

Per nostra fortuna l'inverno trascorso è stato abbastanza mite. Come abbiamo riportato nei pezzi interni ci sono state delle belle manifestazioni che hanno coinvolto l'intera cittadinanza. Merita una particolare citazione un vero avvenimento che si è verificato in occasione del Natale 2003.

Per la prima volta la festa più importante dell'anno si è celebrata con il "Presepe vivente" realizzato unitamente da Cattolici e Valdesi. Un vero avvenimento storico culturale e religioso ben riportato nella cronaca interna del nostro giornale. Un vero spettacolo a cui hanno partecipato, unitamente le stesse Suore salesiane e i responsabili della Casa Valdese.

Il carnevale 2004 è stato anch'esso un avvenimento. Un gruppo di volontari di Rio Marina ha realizzato un carro che ha sfilato ufficialmente in rappresentanza della nostra comunità a Porto Azzurro prima e successivamente da noi. Un bel lavoro che ha interessato un nutrito ed affiatato gruppo di "artisti della carta pesta" E' stata una buona iniziativa che ha richiesto però intere serate, - al freddo del vasto capannone dell'officina San Iacopo. Ma il risultato è stato del tutto lusinghiero. Rio Marina dispone di un gruppo di "artisti della carta pesta" del tutto rispettabile e che in futuro avrà modo ancora di porre in evidenza tanto ingegno. Non sarà che i "riesi di fori" o coloro che riservano al nostro paese solo i soggiorni estivi, in futuro terranno in considerazione anche una visita anche per il "Carnevale diRIO?"

Ha avuto inizio la seconda fase dei lavori di messa in sicurezza del territorio delle ex-miniere. Lo scorso anno, oltre a Vigneria, è stata interessata alla bonifica la zona dietro l'abitato nei pressi della Scuola Media. Con viva soddisfazione si è potuto constatare, durante i mesi invernali, che le piogge non hanno interessato il centro abitato. Un buon lavoro è in corso anche nel fosso che dalla località Piè d'Amone sfocia nei pressi di via Principe Amedeo, con il canalone che passa sotto la chiesa di Santa Barbara.

Sulla testata del porto sono in fase di realizzazione i lavori di costruzione di una adeguata sala di attesa a cura dell'Autorità Portuale di Piombino - Elba, in sostituzione del piccolo angusto locale. Si tratta di una sala di attesa munita di servizi igienici. Anche per il molo di attracco di Cavo sono previsti importanti e costose opere di ripristino. Un avvenimento questo che potrà migliorare i servizi di collegamento con Piombino.

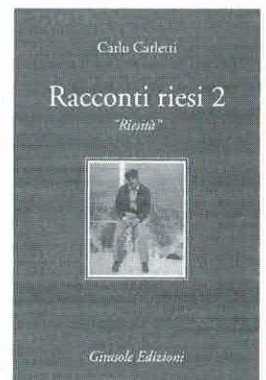
Al termine della stagione estiva sembrava essersi diffuso un certo malessere e sfiducia per la nostra economia commerciale. Negozi e locali che chiudevano i battenti. Da segnalare ora un diverso orientamento ed un certo movimento da parte di esercenti e commercianti che rinnovano i propri locali, subentri, cambi di gestione. In molti casi si tratta di persone non dell'Elba che puntano, evidentemente, sulla rinascita della nostra economia.

CULLA

Il 19 marzo 2004 a Montichiari (BS) è nata Giorgia.

Ai genitori Paolo Bartolomei e Claudia Baronchelli, ai nonni Luigi, Serina e Loredana, nostra amica e concittadina da molti anni, agli zii Marco, Nicolas, Elisa e a tutti i familiari giungano gli auguri più belli della redazione.

Dopo il successo del libro "Racconti riesi" di Carlo Carletti, è uscito "Racconti riesi 2".



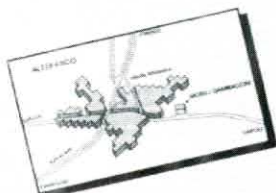
BAR RISTORANTE

Da Cipolla

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068



arredamenti
gambaccini
ALTOPASCIO

Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
via Roma,67 - Tel. 0583/25157

Hollywood sul Tevere

Nel 1950, una troupe cinematografica americana "sbarcò" sulle sponde romane del Tevere per la realizzazione del film: *Quo vadis?*, uno smagliante technicolor prodotto dalla Metro Goldwyn Mayer e diretto da Melvyn Le Roy.

Fu la prima di una lunga serie di produzioni hollywoodiane che videro presenti negli studi di Cinecittà i cineasti d'oltre oceano.

A preferire gli stabilimenti cinematografici della Capitale per la realizzazione dei loro Kolossal, furono le mitiche case di produzione:

20th Century Fox, Warner Bros, Paramount, M.G.M. e molte altre ancora.

Decine di migliaia di romani furono impiegati negli anni, dalle varie case di produzione, in qualità di generici, comparse e manovalanza tutto-fare.

Nel film *Quo vadis?* fece la sua prima, breve apparizione come comparsa, la sedicenne Sophia Loren; nella scena a cui prende parte, è riconoscibile in prima fila, fra migliaia di comparse festanti, mentre offre fiori ed il suo inconfondibile sorriso al protagonista Robert Taylor, il quale, alla guida di una biga, fa il suo ingresso trionfale nella Roma imperiale.



Statua ornamentale nel film: "Ben Hur"
Foto di Pier Luigi Longinotti (1996)

Allo stesso film, un'altra brava attrice del teatro italiano, Paola Quattrini, prese parte da bambina; la vediamo, circondata dalle fiamme, smarrita e piangente, tra le braccia protettive di Robert Taylor, nella scena del devastante incendio di Roma, provocato dal sadico e spietato Nerone, impersonato dal bravo attore Peter Ustinov.

Nel 1952, la **Paramount** realizzò nella Capitale: *Vacanze romane* con Audrey Hepburn e Gregory Peck, per la regia di Billy Wilder.

Nel '55, fu la volta del film storico: *Guerra e pace*, una produzione Paramount,

diretto da King Vidor con Audrey Hepburn, Mel Ferrer ed Henry Fonda.

Nel 1959, la **Metro Goldwyn Mayer** girò a Cinecittà il Kolossal *Ben Hur* di William Wyler con Charlton Heston; film divenuto celebre anche per la spettacolare corsa delle bighe e le imponenti scene di massa con migliaia di generici e comparse.

Per la scena della corsa fu costruito un anfiteatro grande quanto un campo di calcio, sormontato da enormi statue bronzee realizzate in polistirolo e del tutto simili a quelle fuse nel bronzo.

Nel 1996, in occasione del centenario della nascita del cinema, ho ammirato da vicino le suddette statue, conservate a Cinecittà per ben 37 anni ed esposte al pubblico dei visitatori che affollavano lo stand dei cimeli cinematografici.

Ho fotografato le ciclopiche teste, il resto delle statue evidentemente è andato perduto negli anni.

Una delle foto è riprodotta, in questo numero de "La Piaggia".



Locandina del film: "Quo Vadis" (1950)
di Melvyn Le Roy con Robert Taylor e Deborah Kerr



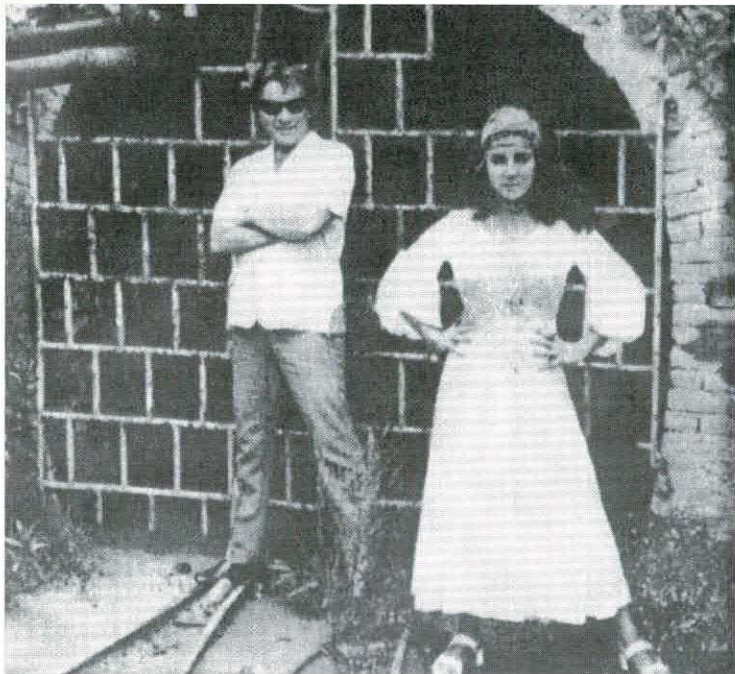
"Quo Vadis" la Roma Imperiale ricostruita a Cinecittà
Produzione Metro Goldwyn Mayer



Rossana Podestà nel film: "Elena di Troia" (1954)
Regia di Robert Wise - Prod. Warner Bros



Audrey Hepburn e Mel Ferrer
nel film: "Guerra e pace" (1955)
di King Vidor - Prod. Paramount-Ponti-De Laurentiis



Elizabeth Taylor e Richard Burton in visita alla miniera di Rio Marina (1970)

Il film *Cleopatra* (1963), prodotto dalla 20th Century Fox, con Elisabeth Taylor e Richard Burton come protagonisti e diretto da Joseph Mankiewicz, ebbe un percorso travagliato, a causa di una grave malattia alle vie respiratorie che colpì Liz Taylor e per la quale fu sul punto di morire.

La lavorazione del film fu rinviata di due anni: nel frattempo le imponenti costruzioni realizzate a Cinecittà in cartapesta e gesso cominciarono a deteriorarsi, con ulteriore danno alla produzione che fu costretta a ricostruire buona parte delle scenografie.

Finalmente iniziarono le riprese del *Kolossal* con Liz Taylor, completamente ristabilita, più bella e capricciosa che mai, la quale si innamorò del co-protagonista Richard Burton che in seguito diverrà il suo quinto marito.

Il film non realizzò nei cinema gli incassi che la Fox auspicava per ammortizzare le enormi spese da essa sostenute, mettendo in gravi difficoltà economica la società di produzione.

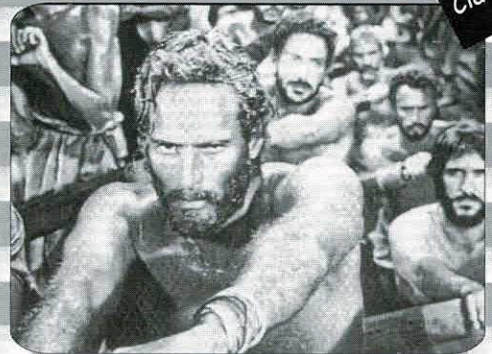
I due attori, nel loro girovagare per il mondo a bordo del lussuoso panfilo, a luglio del 1970 fecero tappa all'isola d'Elba: pochi furono i fortunati che ebbero l'opportunità di vederli passeggiare, nel caldo pomeriggio estivo, per le vie di Rio Marina e nella vicina miniera di Vigneria; io li ho veduti e filmati con pellicola 8mm., a colori; ed è così che li ricordo.

Liz, bellissima, indossava un abito bianco ed una sciarpa di seta colorata intorno alla fronte che metteva in evidenza i famosi occhi viola.

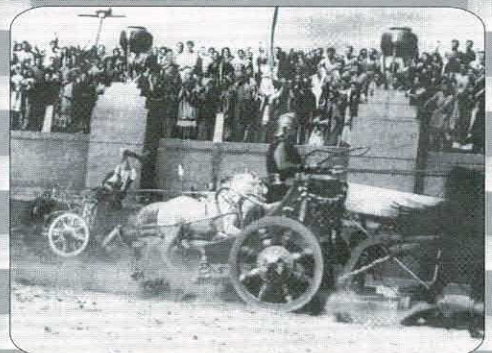
La rivedo mentre percorreva gli sconosciuti sentieri della miniera al fianco di Richard Burton, fra il luccichio abbagliante delle pagliuzze di pirite ed oligisto sparse per terra.

A fare da sfondo, il monte Giove, sempre verde della macchia mediterranea che lo riveste; tutto intorno le colline ferrifere dai colori più svariati e, giù a valle, i cumuli rossi di materiale ferroso ed altri grigi di pirite e silicato di magnesio; ed infine, sparsi ovunque, i grandi bouquet gialli dal profumo intenso, delle ginestre in piena fioritura. Un omaggio della natura, denso di aromi e colori, offerto ad Elisabeth Taylor e Richard Burton, turisti inconsueti e speciali.

Pier Luigi Longinotti



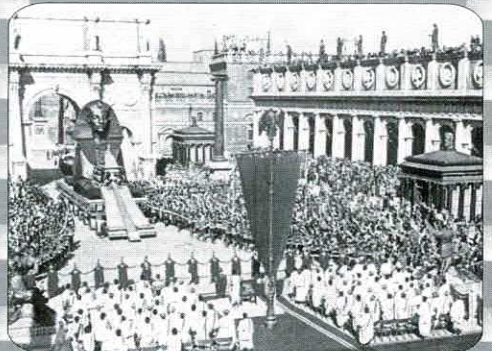
Charlton Heston nel film: "Ben Hur" (1959)
Regia di William Wyler - Prod. Metro Goldwyn Mayer



Film: "Ben Hur" la corsa delle bighe



Elizabeth Taylor e Richard Burton
nel film: "Cleopatra" (1963) di Joseph Mankiewicz



Una scena spettacolare del kolossal: "Cleopatra"
Produzione 20th Century Fox

Album di



Rio nell'Elba 1959, Matrimonio Maria Luisa Lunghi-Giovanni Braschi, seduti da sinistra: il padre della sposa Erichetto Lunghi, la sposa Maria Luisa Lunghi, lo sposo Giovanni Braschi, il padre dello sposo Umberto Braschi, la madre dello sposo Rosina Danesi. In piedi: Enrica Anfossi la sorella dello sposo Maria Braschi (con in braccio il piccolo Leonardo) e Elvio Diversi. (prop. Elvio Diversi)



Rio Marina 1950. Sulla porta della "Casermetta" un gruppo di operai incaricati della pulizia della Valle del Riale. Da sinistra: Franco Cignoni, Pino Arni, Nicolo' De Giorgi, Ugo Taddei, Elvio Diversi, Boris Procchieschi, Mauro Antonioni, e Pasperoni (di Portoferraio) (prop. Elvio Diversi)

li Famiglia



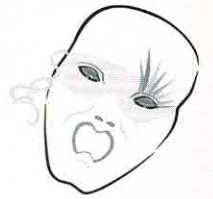
Rio Marina, primi anni '90: Quattro amiche si ritrovano alla Casa Valdese per festeggiare il compleanno del piccolo Gianmarco. Da sinistra: Rossana Garfagnoli Vai, Solidea Lunghi Puccini, Loretta Colombi Sozzi e Ester Corsini Trombi. (foto di Umberto Giovi)

Rio Marina 4 luglio 1982. In questa foto ricordo, presenti alla cerimonia del centenario del Comune di Rio Marina sono riconoscibili in primo piano da sinistra: Pino Soldani, Lorenzo Marchetti con la bandiera del Partito Comunista Italiano, Manlio Ornani con la bandiera della Democrazia Cristiana. In secondo piano: Il Vice prefetto per gli affari dell'Elba Galamini da Recanati, Sergio Cignoni, Isabella Gordiani, alcuni marinai della Marina Militare, Pino Leoni, Marcello Tredici ed i ragazzi Davide Colli ed Stefano Falanca. (foto Archivio C.V.E.)





CARNEVALE 2004



Servizio fotografico di: Sara Caracci, Carlo Carletti e Maurizio Grazia



Corniceria Elbana "La Piaggese"

Via Principe Amedeo n° 47
Rio Marina (LI)

Tel e Fax.: 0565/925021
Cell.: 339-2288404

Si incorniciano tele, poster ecc.
Realizzazione medaglieri e
portaritratti.
Consegna anche a domicilio
Vendita poster e stampe.



FERRAMENTA

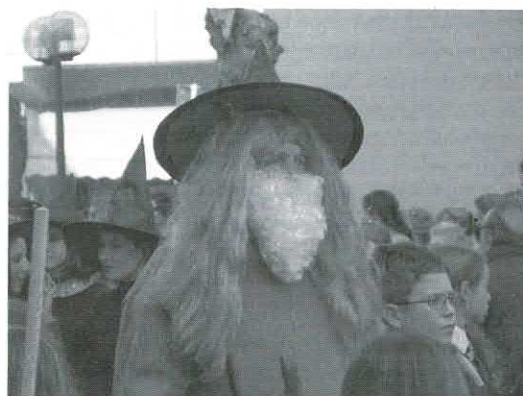
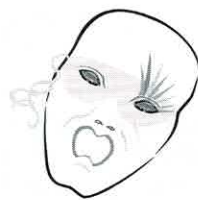
F.lli Mercantelli

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

Via P. Amedeo, 18 57038 Rio Marina (LI)
Tel. 0565.962065



CARNEVALE 2004



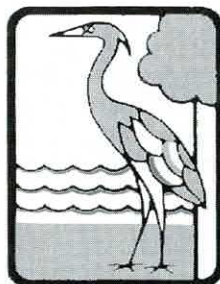
il chicco d'uva

di Marcella Mazzi



- osteria
- pizzeria
- piatti tipici riesi

via Claris Appiani, 7
57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba - Tel. 0565-924060



HOTEL AIRONE

del Parco & delle Terme

★★★★★

Loc. San Giovanni
PORTOFERRAIO
Isola d'Elba
Tel. 0565.917447

UN GESTO DI GENEROSITA

Diciamo spesso che la generosità è un bene in via di estinzione. Che l'egoismo è parte predominante del nuovo modo di vivere, di essere, dei nostri tempi. In questa riflessione c'è senz'altro una buona parte di verità che coinvolge anche i piccoli centri di provincia. A smentire questa diceria ci ha pensato nel febbraio scorso Brunella Rosoni. Una donna riесе che ha sofferto nel recente passato la perdita del suo compagno. Forse è stata l'esperienza negativa del passato che le ha dato la carica e la forza di offrire un rene al cugino Giuseppe Paoli (Pino per gli amici) da molti anni in dialisi. Per Brunella non ci sono stati tentennamenti nonostante il lungo e scoraggiante iter necessario per giungere all'intervento. Una lunga serie di analisi, di visite, effettuate al Centro Trapianti del Prof. Mosca di Pisa, per accertare la compatibilità tra i due soggetti e non rendere vano il prezioso intervento. Infine, il 26 febbraio scorso, l'atteso evento: Il felice intervento che ha dato nuova vita a Giuseppe Paoli. Un buon padre di famiglia che ha continuato, anche in attesa del trapianto, il duro lavoro di fornaio. Forse uno degli ultimi mestieri che necessitano di un costante e duro lavoro notturno al quale seguiva, poi, la trasferta giornaliera presso l'ospedale di Portoferraio per la quotidiana ed indispensabile dialisi. Era del tutto logico che in molti: parenti, amici e anche semplici cittadini seguissero con trepidazione questo evento. Ed altrettanto logico che la cronaca dei giornali locali abbia posto in evidenza questo l'avvenimento. La compatibilità tra i due era determinata dalla consanguineità delle madri (sorelle).

Il gesto di Brunella è stato seguito ed apprezzato, non solo da parenti ed amici ma dall'intera comunità, rappresentata, in questa occasione, dall'Amministrazione Comunale, che ha dedicato a Brunella la Festa della donna di quest'anno, proprio al suo rientro a casa. Una festa tenutasi al centro Polivalente con la partecipazione della Banda Giuseppe Pietri di Portoferraio. Per la verità tante attenzioni hanno stupito Brunella, che nel corso di una intervista, ha esternato proprio questo suo sentimento. Lei si è detta sorpresa che qualcuno si "sia stupito del suo gesto". Un gesto del tutto naturale e di nessuna eccezionalità, secondo i suoi principi!. Bontà sua! Sono già passate ormai diverse settimane, Pino ha ripreso il suo aspetto. Tiene solo una mascherina per precauzione, ha un buon colorito, è cresciuto di peso, ha un ottima forma. Sono buone anche le condizioni di Brunella. Anch'essa è cresciuta di peso, è serena, felice e ringiovanita! Ha ripreso il proprio lavoro nella cucina del ristorante che gestisce con i familiari. Rimane un bel gesto di generosità, la riconoscenza del rinato cugino. E' un buon esempio per tutti. Donare, un organo, aiutare una persona, sostiene Brunella, dà una immensa gioia, in particolare, quando nella vita si è sofferto per l'imatura scomparsa di una persona cara.



Brunella e Pino dopo l'intervento

C.C.

LAUREE

Si sono laureate presso l'università degli studi di Pisa le sorelle Sylvania e Sabrina Guidetti.

Sylvania ha conseguito la laurea in Scienze Naturali con una tesi dal titolo: "Variabilità della regione non ricombinante del cromosoma Y nella popolazione dell'Isola d'Elba: analisi intra ed inter popolazionistica". Relatore il Prof. Giorgio Paoli.

Sabrina ha conseguito la laurea in Odontoiatria e protesi dentaria con tesi dal titolo: "Prevalenza del Papillomaninus umano nel carcinoma orale a cellule squamose: indagine epidemiologica e ricerca del DNA virale mediante PCR in un campione di 36 soggetti".

Relatore il Prof. Mario Gabriele.

Si è laureato in Ingegneria delle telecomunicazioni presso l'Università degli Studi di Siena Alessandro Terzo con una tesi dal titolo "Estrazione di caratteristiche in ambito urbano da immagini ottiche satellitari multisensoriali" Relatore il Prof. Andrea Garzelli, correlatore Ing. Filippo Nencini

LUTTI

Dall'ultima uscita del nostro giornale sono deceduti a Rio Marina: Aruta Mario di anni 49
Gemelli Pier Carlo di anni 60 - Caprilli Piero Aldo di anni 60 - Marianucci Manilla vedova
Pagnini di anni 85 e la "centenaria" Lessi Alberta di anni 102. A Cavo: Caprilli Piero Aldo di
anni 60 e Franco De Pasquale di anni 82. A Piombino: Robba Franco di anni 62
A tutti i familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze

Alberta, l'indimenticabile bidella delle nostre scuole deceduta all'età di 102
anni, in questa foto durante i festeggiamenti del centesimo compleanno



MAMELI GEMELLI VECCHIO MINATORE

Questo anziano minatore, 94 anni, di particolare non ha solo il nome "Mameli" come il creatore del nostro inno nazionale, ma ha conosciuto un sistema di lavoro, nelle miniere di ferro elbane, del tutto particolare, che narreremo in seguito. Mameli ha varcato la soglia dei 94 anni, un gigante d'uomo, un buon gigante. Condizioni fisiche discrete, lamenta una cataratta all'occhio sinistro che non gli consente di leggere e di vedere in lontananza. Già in passato subì l'intervento all'occhio destro, e si dice pronto ad un secondo.. Una memoria eccezionale che gli permette di rievocare, date, fatti, avvenimenti, con dovizia di particolari, citare nomi di colleghi di lavoro. Abita nella parte alta del "Secco" quella a sud del centro storico di Rio Marina, una zona tutte scale e saliscendi, nelle vicinanze della Torre Aragonese. Dalle finestre della abitazione si domina il porto, il canale di Piombino con Cerboli e Palmaiola, la passeggiata degli Spiazzì, la spiaggia della Caletta. Più lontano la zona delle miniere, che rimboschita in molte aree, già nasconde le sue ferite rossastre apportate da secoli di escavazioni.

Mameli ha condiviso il duro lavoro di miniera con quello della campagna, nella località Ortano. Più che un hobby, era una necessità, poiché la miniera, spesso era matrigna. Fino a pochi anni fa partiva in sella ad una vecchia motocicletta, MV 150, per raggiungere il suo secondo lavoro. Della zona di Ortano conosce le molte sorgenti d'acqua che la rendono unica all'Elba. Il gigante buono è a riposo da non molto tempo. Attualmente lamenta che non poter scendere in paese a conversare con gli amici per colpa delle gambe che fanno le bizze, e soprattutto per le numerose scale che lo dividono dal centro del paese.

Ma torniamo al duro lavoro di miniera. A 13 anni con un somaro caricava sulla spiaggia di Rio Albano, la sabbia ferrifera che le piogge nei secoli vi avevano depositato. Lavata e rilavata dalle mareggiate. Una sabbia nera, pesante. oligisto puro. Erano oltre 40 che trasportavano dalla spiaggia al sovrastante piazzale. Erano 40 gli addetti a questo recupero. La paga giornaliera era di 20 lire uomo, o meglio, ragazzo e asino.

Il 22 febbraio 1925, con Bernardo Scardigli e Gino Fantozzi, continua Mameli, con precisione di date passammo in galleria. Dovevamo realizzare, con mazza ed asta di acciaio, diversi fori da mina su una parete compatta sotto lo stillicidio d'acqua, senza cerate e protezioni. Terminata la serie dei fori, un carichino un addetto ad inserire le cariche d'esplosivo e della miccia preparava il tutto per la "volata". I tre uomini accendevano le micce e si allontanavano di corsa verso l'esterno. Dopo il brillamento delle mine, Mameli ed i compagni di lavoro, rientravano per prelevare il materiale ferroso da portare alla pesatura e successivamente al "cumolo". Alla fine del ciclo di lavoro, il compenso per il lavoro eseguito, era inferiore di 45 lire a quanto gli veniva addebitato per il costo dell'esplosivo utilizzato. Un mese, non solo senza guadagno, ma con rimessa. In quel momento -continua Mameli- lo sconforto, il senso di umiliazione, di ribellione, si impadroniva di noi.

Nel 1934 la paga giornaliera passò da 5 lire a 10 lire al giorno. Alla categoria dei cottimisti. Mameli ha lavorato in miniera 39 anni. Continua la sua narrazione con date precise, giorno, mese, anno, come leggesse un libro di appunti. Non sempre ebbe buoni rapporti con gli addetti alla sorveglianza. Spesso preferiva trattare con il direttore Gastone Garbaglia e non con i sorveglianti. Secondo alcuni era un uomo difficile, personalmente afferma, lo preferivo a vari sottocapi: E' il piccolo che ti fa danno non il grande, -afferma- Gastone ti ascoltava, sapeva valutare le situazioni, conosceva le persone. Non dava una risposta alle tue richieste. Con un cenno della mano, di invitava ad andare via, ed il giorno successivo tutto tornava normale.

L'altra conoscenza di Mameli è la situazione idrogeologica di Ortano, come ho accennato all'inizio. Egli conosce minuziosamente tutte le varie sorgenti d'acqua della zona. Sono decine, sostiene, alcune erogano acqua fresca in estate e calda in inverno. La vallate di Ortano galleggia in mare d'acqua, afferma. Ma non si limita alla zona di Ortano, e cita punto per punto i nomi di molte sorgenti della zona, estendendo la sua conoscenza alle versante di Porto Azzurro, al pari di un esperto geologo. In passato tecnici del Genio Civile lo hanno interpellarono prima di effettuare scavi e ricerche d'acqua. Un uomo veramente eccezionale, con un memoria fuori del comune. Al termine del nostro incontro mi chiede di interessarmi dove si può risparmiare per l'acquisto di un misuratore di pressione arterioso e di glicemia. L'altro suo desiderio è quello di sottoporsi all'intervento di cataratta all'occhio sinistro. Voglio poter leggere, vedere normalmente. Sarei disposto a farlo anche domani. Prima di lasciarci un'ultima domanda: Come ti senti con un none così fuori del comune ed importante come "Mameli"? "Bene" risponde è in perfetta armonia con il mio modo di essere e di pensare.



CARLO CARLETTI

PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

ILVA srl
Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

“ANCHE GLI SCALDINI DIFFERENZIAVANO I CETI”

Ce n'erano di latta, in terracotta e di bronzo e il materiale con cui erano fabbricati, che poi faceva la differenza del prezzo d'acquisto nelle botteghe, si configurava come un indicatore economico della vita al tempo del riscaldamento con la carbonella. Quelli di latta, cioè costruiti in banda laminata, stampata e imbutita, con il manico tubolare fissato ai lati con chiodi di alluminio ribaditi, costituivano il “corredo” termostatico e termodinamico delle famiglie meno facoltose, per non dire nullatenenti, del tempo passato. Riscaldamento statico in posizione di fermo e dinamico nel senso che, soprattutto le donne, se li portavano da una stanza all'altra delle case “diacce” come il marmo. Quelli in terracotta erano più “lussuosi”, con il manico spesso brillantato e verniciato ad olio. Costavano di più e se li potevano permettere soltanto famiglie più “abbienti”. Gli scaldini di bronzo, rarissimi per la verità, appartenevano al corredo domestico di alcune famiglie di antica estrazione nobiliare.

Tutti venivano alimentati a carbonella, il “combustibile” che si vendeva a sacchi presso alcune botteghe i cui proprietari esercitavano, tra l'altro, il mestiere di carbonai. L'accensione degli scaldini non era di semplice esecuzione; magari lo diciamo oggi che ci riscaldiamo semplicemente pigiando un bottone o spostando una levetta. Si dovevano “caricare” di combustibile, ma anche questa operazione obbediva a criteri di risparmio a seconda degli utilizzatori. C'era chi li riempiva fino al bordo e chi, li lasciava a metà, in considerazione anche dell'autonomia che si voleva ottenere durante le giornate più “rigide”.

Ciò che rendeva indifferenti i ceti degli utilizzatori del mezzo di riscaldamento erano le modalità di accensione uguali per tutti. Di latta, in terracotta, di bronzo, gli scaldini venivano accesi dando fuoco ad uno strato superficiale di legna fine secca; c'era chi la chiamava “frenelli”. Doveva durare il tempo necessario per far incendiare lo stato sottostante che poi faceva ardere lentamente la massa carbonizzata. A pieno “carico” l'autonomia di uno scaldino in terracotta, materiale che di più teneva il calore, durava dalle tre alle quattro ore. Vicino all'esaurimento del fuoco, l'altra carbonella veniva immessa nel braciere con la dovuta attenzione a che l'operazione non provocasse lo spengimento per soffocamento. In mancanza dei “fienelli” si bruciava carta “gialla”, quella che era servita all'imballaggio dei prodotti alimentari acquistati nelle botteghe di commestibili. Per poter far incendiare più lestamente la carbonella c'era chi faceva roteare in aria lo scaldino per dargli più aria, e chi ci soffiava sopra magari incenerendosi i capelli; le vecchie d'allora, che non superavano i 55/60 anni, avevano sempre la nuca piena di cenere e di “fulina”.

Ma il riscaldamento da scaldino era soltanto localizzabile nelle mani che, sia nel breve che nel lungo termine si gonfiavano di “geloni” e il danno provocato era di gran lunga maggiore del rimedio illusoriamente ottenuto. Ma così era e gli scaldini, di latta o di terracotta, davano, d'inverno, il segno delle abitudini collettive della società non ancora multietnica.

Piero Simoni

L'HOBBY DI PAOLO

Per noi, abituati a vederlo serio e pignolo nelle sue funzioni all'agenzia dell'Automobil Club di Antignano, oppure composto e concentratissimo durante le partite a ramino al bar Astra di Rio Marina, è stata una sorpresa scovarlo, nelle vesti di sommelier nell'enoteca “Il caratello” di proprietà dei figli. Auguri comunque di buon lavoro.



DITTA EDILE

NUOVI ORIZZONTI

di Patané Giuseppe

**RISTRUTTURAZIONI
E PAVIMENTAZIONI
IN GENERE**

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina (LI)
Cell. 338 1782154



CONCORSO FOTOGRAFICO DEL PARCO

Il nostro amico e concittadino Antonio Anichini, si è aggiudicato il primo premio della terza edizione del concorso fotografico inerente al tema "Mare in tempesta nell'arcipelago". Alla manifestazione, organizzata dal Parco Nazionale Arcipelago Toscano, hanno partecipato circa venti concorrenti.

La foto prescelta intitolata "Scirocco a Rio" è stata scattata dal moletto del Sasso e, per cogliere il movimento delle onde che s'infrangono sugli scogli e sui piloni del pontile di Vigneria, l'autore della foto ha usato un tempo di posa lungo.

L'Anichini è conosciuto dai nostri lettori per aver realizzato la copertina de "La Piaggia" n° 63 Autunno 1999 intitolata "Il vecchio fanale del molo" caratterizzata da uno scorcio in notturna del nostro porto.

La Redazione, oltre a complimentarsi vivamente con il vincitore, si augura una proficua collaborazione fotografica con la nostra rivista.



P.d.G.

LA LONGEVITA' DEGLI ANIMALI MARINI

Recentemente un' équipe di biologi americani ha scoperto che negli abissi marini vivono gli animali più longevi del mondo.

Secondo gli scienziati alcuni esemplari di riccio, raccolti al largo della Columbia Britannica, tra l'isola di Vancouver e la terraferma, hanno oltre due secoli di vita. Uno studioso della Oregon State University a proposito del riccio rosso è riuscito a stimare la sua età grazie all'utilizzo del carbonio-14, che viene solitamente usato per datare avvenimenti della storia dell'uomo.

Assieme al riccio rosso è stato scoperto che anche alcuni vermi appartenenti al genere Lamellibrachia e che vivono nelle acque del golfo del Messico hanno un'età che va dai 170 ai 250 anni.

La notizia naturalmente ha messo in moto tutta una serie di scienziati e di laboratori e tuttora, attorno a questo problema importantissimo per la scienza, ci sono dibattiti e conferenze.

Un tempo si riteneva che la longevità, anche per gli uomini, fosse legata al metabolismo e che quindi gli animali con un elevato metabolismo avessero vita più breve. Ad esempio pipistrelli e topi hanno lo stesso livello metabolico, ma i mammiferi alati vivono 10 volte di più dei roditori. In realtà i fattori che sono coinvolti nel processo di invecchiamento sono molto complessi e la scienza, soprattutto in questi ultimi anni, anche sull'esempio delle scoperte che riguardano gli animali che vivono negli abissi marini sta facendo di tutto per cercare di allungare la vita dell'uomo.

IL RICCIO ULTRACENTENARIO

Le specie più longeve nel mondo animale

● Riccio rosso	200 anni
● Tartaruga di Marion	150 anni
● Quahog	150 anni
● Tartaruga (<i>Testudo g.</i>)	120 anni
● Orca	95 anni
● Anemone di mare	90 anni
● Elefante asiatico	80 anni



Mara Novelli



VIERI ASSICURAZIONI

PORTOFERRAIO
Via Manganaro 98
Tel. e Fax 0565.918260
E-MAIL: www.assicurazioneivieri.it

ASSICURAZIONI IN TUTTI I RAMI
CAUZIONI/FIDEJUSSIONI
PENSIONI INTERATTIVE E VITA / FONDI PENSIONI
CONSULENZA FINANZIARIA
LEASING

MINI HOTEL



Easy Time

Via Panoramica, Rio Marina
Tel. 0565.962531 - Fax 0565.925691 - E-mail: minihoteleasytime@libero.it

LUIGI MILANI: tra noi c'era un artista

A Rio Marina era solo il suocero di Giancarlo Casella e il padre di Antonella. Nessuno sapeva che tra noi, a Rio Marina, c'era uno scultore di grande valore.

Lo conoscevamo solo per la sua gentilezza, educazione, sempre pronto a darci i consueti buon giorno o buona sera.

Quando venni a sapere dell'artista mi riproposi di scrivere qualcosa sul nostro giornale. Non ne fui in tempo perché il 16 gennaio del 2000 Luigi Milani ci lasciò. Era nato a Lecco nel 1914, aveva due figlie Antonella e Gabriella.

Per pagare il "debito" pubblichiamo alcuni articoli di giornali che la moglie Lia Giuntoli ci ha gentilmente messo a disposizione oltre ad un suo personale ricordo.

M.G.

Luigi Milani, era nato a Lecco, ma un giorno, diversi anni fa, si era innamorato di Rio Marina, ed aveva voluto venire a vivere qui in questa terra rude e forte per stare fra gente che aveva imparato ad apprezzare e ad amare.

La sua è stata una vita di lavoro severo, continuo, esercitato in un suo particolare silenzio schivo, maturato in una gioventù colma di dure esperienze di vita.

Non aveva mai cercato riconoscimenti pubblici anche se poi ne aveva ottenuto parecchi, gli bastava che la gente conoscesse i suoi lavori attraverso i quali cercava di esprimere la sua forza e la sua sensibilità.

Apprezzava la vita fisica ed era profondo conoscitore della psicologia umana, forse per questo i suoi busti possedevano tanto del soggetto ritratto e ciò colpiva la gente e commuoveva chi aveva conosciuto le persone che Milani ritraeva.

I suoi lavori si trovano a Milano e in tutta la Lombardia e comprendono bassorilievi che rappresentano personaggi o ambienti, grandi statue o gruppi statuari, moltissimi busti in marmo e in bronzo, affreschi lievi e luminosi eseguiti con segni rapidi e sicuri da mani che ben conoscevano la tecnica e la proporzione.

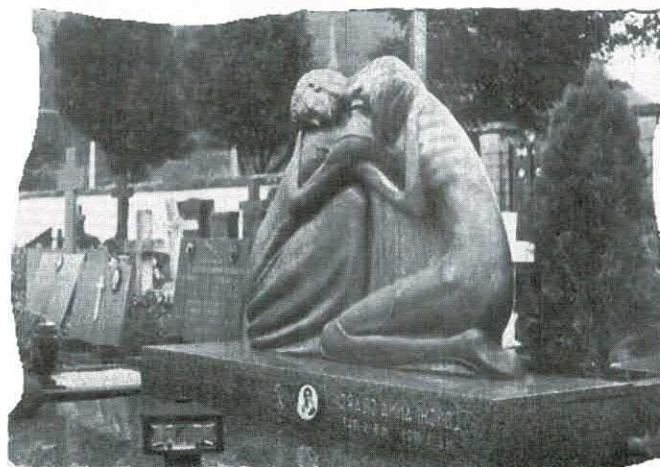
Lia Giuntoli

LUIGI MILANI

Luigi Milani una vita interamente dedicata alla scultura. Questo artista lecchese, molto conosciuto ed apprezzato, non ha avuto finora quei riconoscimenti che meritava. La colpa, se così si può chiamare in parte è dello stesso Milani che, amante della vita semplice soprattutto del proprio lavoro, non ha mai voluto "farsi notare" troppo o scendere a compromessi. Nella sua "bottega" di Acquate continua a lavorare con grande passione da libero professionista e non ha mai accettato le allettanti offerte di fonderie specializzate per lavorare per conto d'altri. In tanti anni di attività il lavoro non gli è mai mancato; le commissioni continuano ad arrivare. Milani non si è mai preoccupato di allestire una mostra, di farsi conoscere maggiormente, di entrare in certi giri artistici.

Egli stesso afferma di essere un "isolato", ma questo splendido isolamento non è un atteggiamento di superiorità o di immodestia è un modo di vivere, una scelta ben precisa che è anche ripudio di un certo andazzo dell'arte e di quei trafficanti che ruotano attorno agli artisti.

Milani è profondamente amareggiato per quel tipo di concorrenza che specialmente nella scultura, baratta produzioni non certo artistiche per opere d'arte, busti, composizioni fatte in serie, rifiniti in qualche modo, opere in cui manca l'afflato



continuo dell'autore dall'origine in creta al calco in cera e all'ultima rifinitura dopo la fusione.

Copiosissima è la produzione dello scultore Luigi Milani, che però è sempre animato di una severissima autocritica. L'opera nasce dopo sofferti ripensamenti e rifacimenti. Il capriccio e l'improvvisazione non sono professionismo. Professionismo però, che non è routine, ma mestiere sublimato da una accentuata e originale ispirazione e da una carica interiore profondamente sentita.

Classicismo e modernismo si fondono in una personale sintesi, frutto di acquisite cognizioni per quanto riguarda il trattamento dei vari tipi di materia, il plastico sviluppo delle forme, l'equilibrio dei volti. Dopo gli studi a Brera, Milani, oltre alla scultura, per alcuni periodi della sua carriera si è dedicato alla pittura, soprattutto ai ritratti, ma la sua grande vocazione è stata ed è la materia da trasformare con il sapiente e ritmico movimento delle mani e delle dita e con l'aiuto di una notevole sensibilità, in forme compiute, reali o fantasticamente aeree.

G.C.

Vi presentiamo la figura di uno scultore valente quanto modesto.

Quando uno scultore si accinge a modellare, e nella maggior parte dei casi libero da qualsiasi coazione di gusti esterni, o almeno se pure questa coazione non manca, ha la facoltà di sviluppare nella sua indipendenza il tema che gli è stato imposto.

Per Luigi Milani le cose vanno molto diversamente: egli è soprattutto architetto e scultore di tombe ed è raro il caso che venga accordata dai clienti la massima libertà di azione: e il Milani è costretto a uniformarsi ad un modo di vedere che non condivide. Per questa ragione io penso che la sua vita d'artista non sia sempre felice.

Perché il Milani è un artista non v'è dubbio; basta osservare i suoi capolavori: quelli esenti da coazione esteriore, intendo dire.

Ho visitato pochi giorni fa il suo studio, all'inizio della salita dei bravi, ad Acquate: il suo studio è disseminato di calchi di ogni genere, alcuni che rivelano nel colore ingiallito della superficie di essere già stati usati anni addietro, altri il cui candore li rileva inediti. Questi calchi sono di busti, medaglioni, alto e bassorilievi; è ovvio che la prima cosa che ti sorprende sia la perfetta somiglianza di lineamenti e di fisionomia che lega i busti e le fotografie che stanno lì vicino; può anche capitare che quei ritratti ti ricordano una persona che in vita ti già conoscevi e ti viene una strana commozione.

Ma poi giri gli occhi e ti trovi davanti altri calchi, dove il riferimento ad una realtà contingente scompare. Non più ritratti, ma creazioni, ma libertà assoluta.

Generalmente in questi ultimi calchi, il volume è abolito per esaltare la nuda, semplice e pur tanto evocativa linea. Ed è naturale: il volume implica una reale presenza, è immerso nella stessa atmosfera di chi contempla non lo trascende, per usare una parola difficile ma significativa.

L'utilizzazione "grafica" di una lastra di marmo e di bronzo è invece di ben altro valore e di più profonda suggestione, perché fa della morte un fatto essenzialmente spirituale. Di fronte a tale spiritualità, l'animo di chi contempla si sente portato a meditare e a pregare; e l'anonimato che diremo concettuale, di quelle figure senza consistenza le eleva a simbolo di un'umanità che si abbandona intera con rassegnazione, meglio con speranza, nell'amplesso sicuro del Creatore e se dolore vede il Milani in questa umanità, questo è un dolore accettato con la consapevolezza dei forti.

Può darsi che tutto questo che io dico sia frutto di una sterile mania di ragionare quando il ragionamento non è affatto richiesto. Può darsi: ma questa mia presunzione è originata dal fatto che mi sembra d'aver capito che cosa il Milani vede nella morte: un momento ineluttabile nell'eterno divenire dell'universo, è una nota nell'armonia cosmica, e senza di essa quest'ultima non sarebbe più tale. I bassorilievi stanno davanti: c'è sofferenza in loro? No. Ribellione? Nemmeno. Pace? Sì; e anche eternità, poiché ogni gesto di quelle figure è fissato fuori del tempo.

Di questo appagamento e di questa armonia interiore, rispecchiati nei rilievi del Milani, è testimonianza l'equilibrio architettonico che le tombe da lui eseguite raggiungano, a dispetto dell'apparente spregiudicatezza di alcune sue composizioni.

Questo molti artigiani del marmo non l'hanno capito, col rischio di abortire -come hanno già fatto- strane e incomprensibili lastre di marmo che puntano corna ritte e spigoli assurdi contro il cielo, quasi per fuggire l'equilibrio, o per la superbia d'averlo quasi sconfitto.



Vittorio Brillo

Da " Il giornale di Lecco " del 21 luglio 1959

Il nostro abbonato Guido Simoni ci ha inviato un documento riguardante il siluramento del piroscafo Washington avvenuto il 23 maggio del 1916. Si tratta del verbale che il comandante Giorgio Diaz inviò agli armatori. Dalla interessante relazione del comandante si nota, fra l'altro, la calorosa accoglienza e la grande ospitalità che la popolazione di Rio Marina e le autorità locali dimostrarono nei confronti dei naufraghi.

Pfo. WASHINGTON”
Ill.mo Sig. Direttore,

Genova, 24 Maggio 1916

Il piroscafo “Washington” che avevo l'onore di comandare, partito la sera del 22 maggio da Genova per Napoli, Pireo e Salonicco con sessantadue persone di equipaggio, quattordici passeggeri di terza classe, la guardia di finanza di scorta e circa trecento tonnellate di merci varie, era giunto alle 6,45 del 23 maggio a circa tre miglia a N-NW dell'isola di Palmaiola.

Io mi trovavo sul ponte di comando in compagnia del 2° Ufficiale Cap. Pannocchia Cosimo, quando abbiamo inteso un colpo di cannone immediatamente seguito da altri due. Guardando verso destra di poppa nella direzione da cui venivano i colpi, si distingueva col cannocchiale un corpo emerso dall'acqua alla distanza di circa due miglia, mezzo velato dalla foschia che leggera gravitava sul mare, e che abbiamo preso per una torpediniere nostra che volesse riconoscere il piroscafo.

Ordinai quindi ad un marinaio di andare di poppa per alzare una bandiera e preparavo per fare alzare il nominativo, quando altri due colpi erano sparati e si sentirono distantissimi i sibili di due proiettili sulle nostre teste, mentre un terzo cadeva in mare a circa cento metri dal piroscafo.

Comprendendo allora che trattavasi di un grosso sottomarino austriaco ho dato col fischio i segnali di allarmi per richiamare tutto l'equipaggio alle lance di salvataggio e ho messo la macchina indietro a tutta forza.

Appena fermato il bastimento ho dato ordine di mettere le lance in mare, ciò che si è eseguito con calma e senza confusione, mentre io gettavo via le carte e gli ordini riservati che avevo.

Il sottomarino che aveva alzato la bandiera austriaca e che sempre mantenendosi ad una distanza di circa un miglio, ha cessato il fuoco e ha dato il tempo di scendere le lance.

Intanto da Capo Vite il rimorchiatore “PRIAMAR” della società “Ilva” - che aveva visto il piroscafo mettere le lance in mare premurosamente accorreva in nostro soccorso.

Con molta probabilità, il sottomarino lo ha avvistato, e temendo forse che il rimorchiatore fosse armato ha riaperto il fuoco contro di noi, sparando due colpi a palla che non ci hanno colpito.

Calcolo a sei o sette minuti il tempo trascorso fra la cessazione e la ripresa del cannoneggiamento. Io e gli ufficiali che erano ancora a bordo per assicurarci che tutti si salvassero e che i passeggeri fossero a posto e che in quel momento correvamo nelle nostre cabine per prendere i libretti, le carte e la cassa di bordo e i nostri oggetti più cari, sorpresi dalle cannonate abbiamo abbandonato tutto e ci siamo calati nelle lance, i cui equipaggi ci chiamavano a gran voce.

Ci siamo allontanati commossi dal nostro piroscafo vogando incontro al rimorchiatore, che coraggiosamente continuava ad avvicinarsi, tanto che ho avuto la speranza che davvero avesse un cannoncino, e giunti a portata di voce, vedendo che il sottomarino lentamente si sommergeva, ho gridato al capitano: -“Spara, spara!”- mentre l'equipaggio mi faceva eco.

-“ Non ho cannone”- mi rispose il capitano accompagnando il suo dire con energica espressione toscana che dimostrava il suo dispiacere.

Il sottomarino intanto si era completamente sommerso, si è così avvicinato al piroscafo, gli è passato di prua e allontanandosi poi di tre o quattrocento metri sul lato sinistro, sempre sommerso, ha lanciato un siluro con il lancia-siluri di poppa.

Il siluro ha colpito il piroscafo fra la macchina e la stiva N° 3, a mio giudizio molto basso perché l'esplosione è stata cupa.

Una enorme colonna di fumo nero e di acqua si è alzata quando gli alberi del piroscafo, che è sembrato sollevarsi, si è sbandato sul lato destro per l'urto, mentre una nuvola di vapore e di acqua si sprigionava dal locale macchina, poi si è sbandato sul lato sinistro per l'acqua che entrava nello squarcio, poi si è rimesso dritto.

Nel momento che il siluro colpiva il piroscafo non ho potuto contenermi e, pur temendo che il sottomarino per rappresaglia potesse poi cannoneggiarci, mi sono alzato in piedi nella lancia ed ho gridato all'equipaggio che nelle diverse lance mi circondava-“ Giovanotti! Viva l'Italia!”.-

Tutti, cessato di vogare si sono alzati in piedi, e sventolando i berretti hanno risposto al mio grido, ripetendolo per alcuni minuti.

Mi hanno detto che poi a terra la popolazione, che seguiva con ansia le nostre peripezie, ci ha visto, ha capito e si è associata al nostro evviva.

Visto che il piroscafo non affondava, il sottomarino è emerso e lo ha cannoneggiato. Non si sono potuti contare i colpi ma si sono visti gli scoppi della granate sul fianco del piroscafo.

Sono passati così circa dieci minuti che ci sono apparsi eterni, mentre il rimorchiatore ci portava verso terra, ad un tratto il piroscafo si è emerso colla poppa drizzando la prua al cielo e rapidamente si è affondato, mentre il suo equipaggio muto e a capo scoperto gli rendeva l'ultimo saluto.

Giunti a Rio Marina siamo stati accolti dalla popolazione e dalle autorità in modo veramente fraterno. Ho fatto fare immediatamente, per maggior sicurezza, l'appello dell'equipaggio e dei passeggeri. E si è constatato che nessuno mancava e poi accompagnati dall'Assessore anziano dal Delegato di P.S. e dal Delegato di porto abbiamo condotto l'equipaggio ad alloggiare provvisoriamente nel teatro, mentre a noi ufficiali erano date stanze all'albergo.

IL COMANDANTE

F°) -Giorgio Diaz.-

SEGUITO AL MIO RAPPORTO DI IERI

Ho inviato immediatamente due telegrammi urgenti al Signor direttore Barboro, in uno dei quali dicevo semplicemente che eravamo tutti salvi e pregavo di fare avvisare le famiglie dell'equipaggio, e nell'altro raccontavo succintamente il fatto occorsomi. La sera poi ho saputo che questo secondo telegramma era stato trattenuto dalla censura. Io però, prevedendo il caso, mi son dato d'attorno per cedere di comunicare la notizia con altro mezzo, ed ho pensato di telefonare a Livorno all'agente della marittima Italiana Sig. Conti, pregando che telefonasse immediatamente a Genova e di comunicarmi con lo stesso mezzo la risposta.

Il Sig. Conti premurosamente mi assicurava che avrebbe eseguito immediatamente quanto chiedevo, ed intanto metteva a mia completa disposizione il Cav. Giannoni Agente della sua società a Rio Marina.

Mi sono fatto dare dal Cav. Giannoni, gentilissimo, lire 500 per le prime occorrenze anche perché avevo parte dell'equipaggio senza cappelli e alcuni succintamente vestiti; ma a questo riguardo non ho avuto poi alcuna spesa perché la popolazione intera a gara commovente ha dato abiti, cappelli e biancheria anche molto più del necessario, tanto che ho dovuto pregare l'Assessore e il Delegato di P.S., che posso dire non mi hanno abbandonato mai, di dire alla popolazione che bastava e che tutti erano più che abbondantemente forniti.

Mi duole non sapere il nome di tutte quelle buone persone ma ricordo la sig.na Mellini che ha dato moltissimo e le maestre di scuola che, con a capo la Signora Mantovani, di loro iniziativa hanno raccolto moltissimi oggetti.

Riguardo al vitto, l'equipaggio è stato diviso in tre squadre di circa 20 persone ed un'altra squadra era composta da 14 passeggeri.

Hanno fatto colazione in quattro locali differenti non essendocene uno di ampiezza sufficiente per tutti. Il vitto è stato ordinato da me uguale per tutti ed in ultimo d'accordo coll'Assessore anziano ho rilasciato a lui, che si prendeva l'incarico di ritirare le note dai diversi fornitori, una ricevuta cumulativa di cui qui unito invio copia (Allegato N°1).

Verso le II avevo notizia che delle barche di C° Viti essendosi recate sul luogo dell'affondamento del piroscavo, avevano raccolto diversi oggetti appartenenti al piroscavo stesso. Dopo colazione, a titolo di curiosità, e per determinare meglio la posizione del piroscavo sommerso ho inviato a capo Viti il I° ufficiale Cap. Granatiglia, che mi riferiva, la sera, che il mare nei dintorni del luogo della catastrofe era coperto d'olio, probabilmente proveniente dai barili di olio di provvista di macchina che erano in coperta, che il piroscavo doveva trovarsi a circa 2 miglia dalla Palmaiola a metri 50 d'acqua, e che la roba fino allora recuperata consisteva in qualche botte vuota, rottami del ponte di comando e passò delle stive.

L'ufficiale postale mi avvisava che erano state proibite le comunicazioni telefoniche e telegrafiche private, ed io allora mi rivolgevo al delegato di porto, che in ogni occasione si è prestato con tutta la buona volontà e cortesia, pregandolo di telefonare alla capitaneria di Livorno prevenendola che io attendevo, per mezzo del Sig. Conti, istruzioni dalla mia Compagnia e che quindi mi inoltrasse dette istruzioni magari per il tramite ufficiale della Delegazione di porto.

Per non lasciare poi le sei lance abbandonate, dal mio equipaggio le ho fatte tirare a terra, vuotandole completamente di tutto il corredo che unitamente alle lance consegnavo alla Capitaneria, ritirandole le ricevute-distinta che qui accludo (Allegato N°). Prima però dal Delegato di P.S. ho fatto constatare la perfetta tenuta delle lance, del corredo e la buona qualità dell'acqua e delle gallette.

Verso le 15 ricevevo una telefonata dal Sig. Conti che mi diceva che la Direzione di Genova riteneva che era meglio che cercasi di rimpatriare e si metteva di nuovo tutto a mia disposizione.

Intanto per ordine della capitaneria di Portoferraio erano sospese le partenze postali e proibite le partenze di qualsiasi piroscavo o veliero.

Pregavo allora il delegato di porto richiedere un permesso speciale per noi, e pregavo il Comm. Mellini di mettere a mia disposizione un rimorchiatore per portarmi a Portovecchio e chiedevo altre L. 1.000 al Cav. Giannoni. Ottenevo senza difficoltà tutto quello che desideravo, e si è decisa la partenza per le 18 ½ malgrado che fino alle 15.30 ero avvisato che il sottomarino, che per tutto il tempo era rimasto emerso in giro per il canale, era stato ancora visto presso lo scoglio di Cerboli. Poi mi è venuta l'idea che essendo noi naufraghi le spese di rimpatrio dovevano essere a carico dell'Autorità Portuale e non della Compagnia; mi sono quindi presentato dal delegato di Porto, che autorizzato dalla capitaneria di Portoferraio mi ha rimesso L.500 per cui gli rilasciavo la ricevuta di cui invio copia (Allegato N° 3).

Partiti alle 19 con rimorchiatore "Teresa" che portava a rimorchio un cutter - il mio equipaggio ha fatto una calorosissima dimostrazione di ringraziamento verso la cittadinanza e d'italianità, mentre l'intera popolazione di Rio Marina dal porto e dalle case rispondeva ed acclamava.

Giunti a Portovecchio e non avendo la stazione, malgrado la buona volontà del Capo stazione, dei vagoni disponibili, siamo andati a piedi fino a Piombino, dove qual capo stazione, cedendo alle preghiere mie e del Commissario di P.S., permetteva all'equipaggio di prendere posto fino da allora (erano le 23), nei vagoni che poi sarebbero partiti con treno delle 3 ant.

A Portovecchio abbiamo trovato il Sig. Capanna inviato dalla nostra Direzione che giunto alle 18 non aveva avuto mezzo di raggiungerci a Rio Marina e che in tutto e per tutto si è adoperato per rimuovere le ultime difficoltà, e ci ha accompagnati fino a Livorno.

In treno ho consegnato a lui le 1.500 lire avute in prestito dal Sig. Giannoni ritirando la ricevuta che accludo (Allegato N° 4).

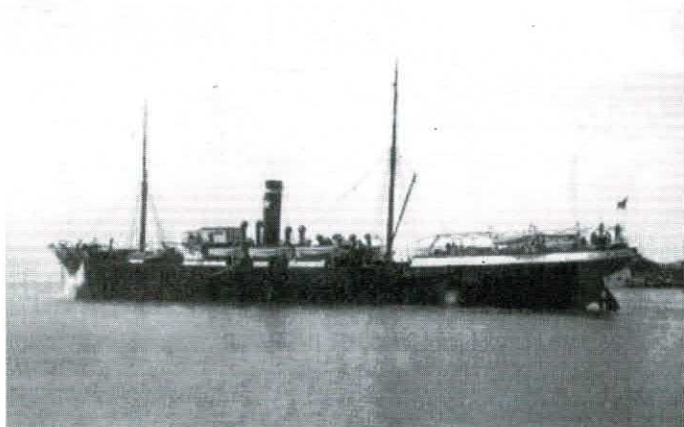
Giungemmo a Genova alle II del 24 Maggio senza altra novità.

Qui accludo invio la nota delle spese sostenute.

Non voglio chiudere senza prima dichiarare che la condotta dell'intero equipaggio e dell'ufficialità è stata superiore ad ogni elogio. Calmi, ubbidienti sia nei momenti di pericolo che a terra, gli uomini di bassa forza.

Gli ufficiali mi hanno efficacemente coadiuvato a mantenere l'ordine, la disciplina e a dare esempio di sangue freddo.

Il Capo Macchinista Sig. Bagnato ha manovrato la macchina sotto il fuoco del sommergibile con tutta precisione, ed è rimasto a basso al suo posto, malgrado sentisse e vedesse mettere le lance in mare fino a che io personalmente l'ho chiamato a riva.



UN MARE DI. GUAI

I riesi d'oggiorno ed i graditi ospiti che ogni estate ci onorano della loro presenza, stenterebbero a credere che le nostre coste e il nostro mare, oggi così ambiti e frequentati dai diportisti nautici di tutto il mondo, nascondessero per i nostri antenati che si guadagnavano il pane navigando, così tante e pericolosissime insidie.

Quando sentiamo di parlare di pirati o di corsari, la nostra immaginazione va ai vecchi film americani con Heroll Flinn e Clark Cable, ai romanzi di Emilio Salgari, all'Isola del Tesoro: battaglie ed abbordaggi tra vascelli spagnoli, inglesi e francesi sulle rotte oceaniche o nel Mar dei Caraibi. Tutta roba esotica, lontana nel tempo e nello spazio. Poi, d'un tratto, dai vecchi archivi escono fuori documenti che ci raccontano un'Elba non poi tanto diversa dalla Tortuga, e un Arcipelago Toscano per certi versi simile alla Malesia ed alle Piccole e Antille. E' il caso di questo carteggio non firmato, ma attribuibile all'allora governatore di Rio dottor Luigi Sardi.

Si tratta di uno dei tanti rapporti che il Sardi, inviava periodicamente al governatore generale del Principato di Piombino, per tenerlo al corrente sull'attività amministrativa della comunità e degli eventi civili e militari di maggior rilievo.

Lelio Giannoni

"Rio 7 detto 1755¹

In circa le ore venti, come avrà benissimo osservato, il *pinco*to barbaresco², che era vicino alla punta del Cavo, mandò costeggiando la riva la lancia, e poco mancò che non predasse qualcheduno dei tre *sciabbichelli*³ che i napoletani pescavano co' loro *guzzetti* all'isolotto dei Topi, e se le guardie che il dì antecedente avevo fatto rinforzare, non avessero fatto fuoco sopra la detta lancia, senza dubbio avrebbe inseguito detti *guzzetti* fino a terra. Sicché avendo i *Turchi*⁴ osservato la vigilanza dei *paesani*, in vece di venire a terra come si temeva, tirò avanti verso le Paffe, cala vicina a *San Miniato*⁵, per predare la *filuchetta*⁶ di Pietro Prospero, che chiamano il Campese ma anche questa, avendo fatto *forza di remi*, si sottrasse dall'essere predata. Allora la lancia, avendo scoperto vicino a Palmiolo un *caicco*⁷, che era del Padron Giovanni Giuseppe Carletti, che veniva a vela verso S. *Miniato*, gl'andò incontro ed il *caicco* andava incontro alla lancia, ma avendo le guardie sparate più archibugiate per dar segno a detto *caicco*, da questo

tre fucilate e il *pinco* ne sparò contro de' nostri due, e poi se ne andò avanti. Questo in succinto è il successo di ieri.

Le due *navette papaline* ancora continuano a star ancorate a Portoferraio, e si è sparsa la voce che intanto trattengonsi là perché fanno acqua in quantità, specialmente la navetta più grossa e dicono che quel comandante abbia spedita *filuga* a Civitavecchia per sentire da Roma se devono *resarcire*⁹ in Portoferraio con far venire da Livorno la maestranza, ovvero se devono andare in Tolone a far fare di nuovo il *piano* delle dette navi.

Ieri però da Portoferraio tanto i soldati che i marinai di dette navi stavano a vedere ancor loro la navigazione cattiva de la navetta barbaresca, che dette caccia ad un bastimento fin sotto lo scoglietto di Portoferraio, di maniera tale che quel Signor Governatore, veduta una tal insolenza, gli fece sparare una cannonata e dette ordine che se si avanzava, continuassero col cannone a tirargli. Iersera però la *navetta* piccola papalina pareva si allestisse per salpare e per entrare dentro la *catena* di quel porto, finora non ho avuto riscontro se sia uscita fuori o sia entrata nella *catena*.

(...)

Rio 15 detto 1755

Continuano le tristi nuove de' corsali barbareschi, quali in numero di cinque bastimenti: che un *pinchetto*, una *navetta* e tre altri di vela quadra, sabato dì 11 stante, circa l'ore 17, ancorata sotto la Torre delle Cannelle al Monte Aergentaro (Argentario ndr.), predaiono la *tartana* del Padron Francesco Leoni, et altro bastimento *procedano*, la cui marineria, per altro, assieme coi rispettivi padroni, si salvarono col *caicco* a terra sotto la Torre, la quale non ostante che tirasse sei cannonate a detti bastimenti, si portarono via le dette due tartane. E meglio lo potrà rilevare dal Padron Giovanni Filippo Chionzini, quale passa a codesta volta, per implorare la clemenza di Vostra Eccellenza a volerlo aiutare.

Per l'alzamento e smontamento dell'accennati pezzi d'artiglieria di questa Torre (di Rio Marina ndr.), feci prestare l'aiuti necessari, senza de' quali non si sarebbe effettuata cosa alcuna, non ostante fosser venuti col Commissario Jona dieci o dodici artiglieri da Longone.

(...)

Questa mattina i quattro *sciabecchi*¹⁰ di Napoli hanno approdato in Longone



Pinco

furono sentite e benissimo giudicò che la lancia che gli andava incontro fosse di *Turchi*, subito girò di bordo ed andò a ricuperarsi⁸ sotto Palmiolo, dalla cui torre fu sparata una cannonata. E la lancia ritornò al *pinco* che tornò a passare vicino a terra, in località detta il Pietrolo poco distante da Capo Castello e da' nostri gli furono tirate

Rio 17 detto 1755

L'altro ieri verso la Punta della Calamita comparve un bastimento che pareva *martigala*¹¹ e si giudicò fosse abbandonato. Ieri circa il mezzo giorno i *sciabecchi* che in numero di quattro di Napoli si ritrovavano in questo porto, mandarono tre lance, una delle quali l'abbordò sull'altura della Punta di Longone, dove era stato trasportato dalla corrente e vi trovarono sopra otto turchi e riferirono che due n'erano morti di fame e freddo, perché due o tre giorni avanti si messe (mise ndr.) un fiero temporale e divise detto bastimento dall'altri barbareschi, cioè una caravella, uno sciabecco et un pinco, l'altri due dicono sieno due prede, e lo fece abboccar¹² in maniera ch' era quasi pieno d'acqua, motivo per cui le dette lance non poterono rimorchiarlo.

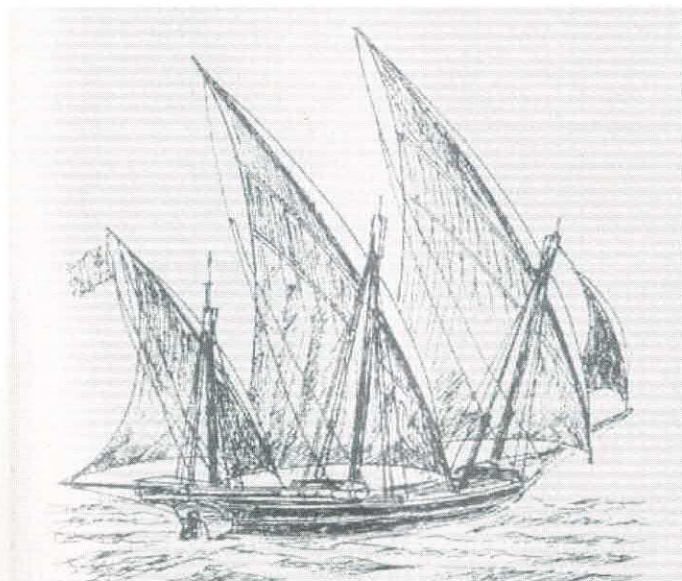
Questa mattina poi sono usciti dal porto gli sciabecchi, che uno è restato per assettare una falla e son venuti a codesta volta et Ella l'avrà benissimo osservati nel Golfo di Scarlino sotto Monte di Muro che hanno volteggiato due o tre volte intorno a detto bastimento fin colà trasportato dalla corrente dell'acqua e col mio cannocchiale ho veduto che per un poco vi hanno lasciato intorno le lance, suppongo per vedere se potevano aggottarlo, ma avendolo veduto tutto il giorno nel medesimo luogo dubito che non abbiano potuto.

I turchi predati, colla gente della suddetta lancia, sono stati posti in contumacia in un magazzino alla Marina di Longone, Se i sciabecchi continueranno a stare in questi mari, fo conto di sospendere le guardie per non dare in questi tempi rigidi ulterior strapazzo a questa povera gente se così Ella stima convenevole.

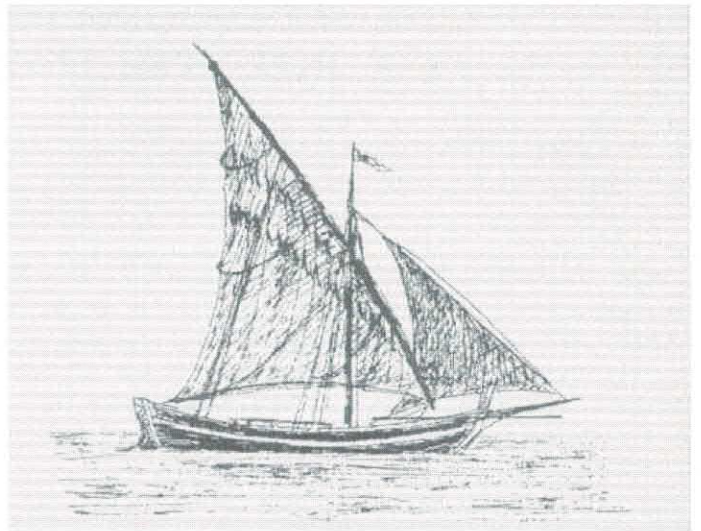
E con i soliti rispetti resto...

A 18 detto

Non ho che replicar al suo foglietto, solo che anch'io veddi (vidi ndr.) iersera i detti sciabecchi ritornar a Longone da dove si partiranno il primo buon tempo per andare in traccia de' Barbareschi alla Pianosa, poi gireranno la Corsica fino in Sardegna al Capo al Capo Sandaro; Dio faccia che l'incontrino.



Sciabecco



E di nuovo...

Tartana

"NOTE"

¹ Nella data non figura il mese: il termine "detto" sta per suddetto. Probabilmente il documento ritrovato è il continuo di altre pagine su cui era stata apposta la data completa. Nel corpo del racconto si parla di tempi rigidi, che lasciano pensare ai mesi invernali. Il fatto, però, che la prima vicenda raccontata sia avvenuta verso le ore venti, un'ora che mal si presta, in inverno, ad azioni di pirateria, ci lascia supporre che il rapporto sia stato scritto nei primi mesi di primavera.

² Pincotto o pinco: tipo di bastimento di medie dimensioni a vele latine su tre alberi, molto diffuso in Liguria e Toscana. Ma come si vede usato anche dai pirati. Il termine barbareschi sta per abitanti della Barberia, termine che indicava l'area attualmente occupata da Algeria, Tunisia e Marocco. In genere i pirati provenivano da Tunisi, Algeri e Biserta.

³ Sciabbichello (ora sciabichello): tipo di rete composta da pareti laterali e da un sacco centrale tenuta a galla da sugheri. Questa, viene calata in senso circolare e poi salpata da due gozzi che, posti alle estremità, la recuperano lentamente, avvicinandosi, per convogliare dentro il sacco il pesce accerchiato.

⁴ Il termine turchi è usato impropriamente: in simili contesti era sinonimo di barbareschi.

⁵ San Miniato, o San Mennato (ora San Bennato) era l'antico nome di Cavo.

⁶ Filuchetta o feluchetta: piccola feluca, bastimento a vele latine su tre alberi, molto veloce e maneggevole.

⁷ Caicco: termine di origine araba, qui sta per gozzo.

⁸ Recuperarsi: rifugiarsi.

⁹ Resarcire: riparare.

¹⁰ Sciabecco: bastimento medio-grande armato con vele latine e vele quadre variamente combinate su tre alberi; veloce, maneggevole e dotato di una coperta orientabile sui cui poggiare, all'occorrenza, i cannoni. Per questo era usato anche per scopi militari.

¹¹ Martigala: storpiatura del termine martingana, cioè bastimento di media portata, con un albero ed un alberetto a vele latine, poco diffuso e solo nel Meridione.

¹² Abboccare: termine marinaresco che sta per rovesciarsi, capovolgarsi.

LE ORIGINI DELLA GOLIARDIA E I RITI D'INIZIAZIONE STUDENTESCA

I giovani universitari di oggi non hanno conosciuto una pratica ormai desueta che si sposava con il concetto di "Goliardia" praticato dai più anziani nelle varie facoltà, e che andava sotto il nome di *battesimo delle matricole*, attuata al momento del fatidico ingresso nel mondo accademico.

Il post - sessantotto, gli anni dell'impegno politico e dell'ideologia militante, fecero tabula rasa di tutto ciò che era stantio, muffa del passato, tradizione borbonica, e pertanto anche la *goliardia*, suo malgrado, dovette andare in pensione forse con qualche anno di anticipo.

Essendo entrato a giurisprudenza a Pisa nel 1973, non ho conosciuto quella di stampo classico, che mi aveva descritta come una pratica *romantica* operata da burloni che "virtute senescencia" si divertivano alle spalle delle matricole per il periodo di inizio d'anno accademico, per poi perdurare per tutto il periodo di studio con feste e veglioni in costume, rituali più o meno falso-esoterici, zingarate varie, letture di poemetti a rima scurrile ecc.ecc. Anzi non ne vidi più l'ombra.

Casomai, qualche cazzottata fra celerini e "rossi", visto che Pisa proprio calma, in quei giorni non era.

Questa tradizione, o meglio, il residuo di quel che rimaneva, ma parecchio in brutta copia, lo vissi però come matricola del liceo qualche anno prima, quando era stata importata anche agli istituti medi superiori di periferia.

Di goliardia vera, c'era ormai ben poco, alla fine degli anni sessanta, e ciò che restava era il *battesimo delle matricole* all'inizio dell'anno scolastico: che consisteva nei casi migliori di pagare un paio di pacchetti di sigarette agli anziani di quinta, oppure nell'essere catturati e dipinti in faccia con penna biro con barba e baffi (cosa che mi accadde. E che dall'epoca non mi sono più tolto), oppure, nei casi più sfortunati, essere portati al gabinetto, sculacciati a glutei ignudi con il cencio bagnato che serviva a lavare i pavimenti.

Quando arrivai in quinta io, invece era troppo tardi: se ci fossimo azzardati noi a fare qualcosa del genere alle matricole di allora.....non avremmo terminato l'anno scolastico, visto che eravamo in pieno clima di.....Restaurazione.

Mi è capitato fra le mani, da cultore dilettante del periodo medievale, un saggio critico del grande Jacques Le Goff, ed edito per la prima volta nel 1959, intitolato "*Gli intellettuali nel Medioevo*", laddove si penetra nel pensiero del XII secolo, approfondendo sulla tradizione e sulla cultura dell'epoca, intesa come patrimonio esclusivo dei chierici e dei monasteri cistercensi.

Il lettore, a questo punto, si chiederà che cosa c'entri ciò con la *goliardia*.

Ebbene, c'entra eccome, poiché da quel pamphlet ne ho ricavato le origini e -darei, anche- le ragioni della sua essenza.

Goliardi erano considerati dei chierici vaganti, trattati

come zingari, pseudo - studenti ribaldi e buffoni, che irridevano la cultura tradizionale, mettendo in dubbio le costruzioni aristoteliche del pensiero, che al tempo erano Vangelo, e si facevano fautori di un nuovo approccio allo studio delle scienze e delle arti inteso come opposizione al feudalesimo. Non occorre soffermarsi sul fatto che tutto ciò ovviamente era invisibile e considerato pericoloso dalla dottrina tradizionale.

Ora, stabilito che lo spesso Goff ignora l'origine del termine *goliardia*, egli fa comunque risalire il nome o direttamente da Golia, inteso come nemico di Dio ed incarnazione del diavolo, ma si dichiara più convinto che possa derivare da *gula*, la gola, per descrivere i discepoli come mangioni, o peggio ghiottoni e parassiti.

Di loro restano raccolte di poesie poste sotto il loro nome, individuale o collettivo, *carmina burana*, e i testi dei contemporanei che li condannano o li criticano.

Cerco il piacer fra gli uomini
E non oltre le stelle,
Non curo affatto l'anima
Ma curo assai la pelle

E' cosa assai difficile
Superar la natura
E dinanzi a una vergine
Serbar la mente pura

Ahimè, non può chi è giovane
Domar la tentazione
E trascurar dei fervidi
Sensi l'acuto sprone
(Da La confessione di Golia, in Carmina burana)

Scrivono Le Goff che i goliardi sono degli "evasi senza mezzi, essi formano nelle scuole urbane quei nuclei di studenti poveri che vivono d'espediti, si adattano a divenir domestici dei loro condiscipoli ricchi, vivono di mendicizia" e per guadagnarsi la vita essi diventano giocolieri o buffoni, senza dimora fissa che "se ne vanno così all'avventura, avventura intellettuale, seguendo il maestro che li ha entusiasmati, spigolando di città in città l'insegnamento che viene impartito in ciascuna di esse. Formano così il corpo di un vagabondaggio scolastico anch'esso caratteristico di questo XII secolo...."

Tutto ciò, come abbiamo detto poco sopra, in contrasto ai poteri ecclesiastici dell'epoca, che prevedevano i chierici quali, membri delle prime università (Parigi, Oxford, Bologna, Pisa), assoggettati pienamente ai voleri del vescovo locale.

E questo contrasto durerà due secoli, spostandosi anche dentro le università, e non sarà di poco conto, visto che avrà forti ripercussioni anche nel modo stesso di vivere il cristianesimo: il parroco è considerato vittima della

gerarchia e confratello in miseria e sfruttamento, e pertanto viene risparmiato dai goliardi, ma il frate viene violentemente attaccato, come organizzatore nei conventi di lussuria, oziosaggine e golosità.

Da lì il rifiuto quindi di tutta una parte della dottrina cristiana dell'epoca, per abbracciare la solitudine, l'ascetismo, la povertà, la vita contemplativa: ecco qual è la sostanza dell' antagonismo fra il monaco ed il goliardo, antagonismo che fa di quest'ultimo il precursore dell'umanista del Rinascimento.

Mi rendo conto di aver sin qui veleggiato troppo nel mare della cultura di stampo serio, mentre più modestamente era mia intenzione arrivare all'origine dei riti d'iniziazione

Goliardico - studentesca con maggiore agilità. Dunque, i *battesimi*, intesi come riti di accoglienza della matricola all'università.

Esisteva un *manuale scolarium* della fine del XV secolo dal quale era possibile discernere le lontane origini di queste usanze, ricavandone oltretutto la ragione della loro essenza.

La iniziazione del nuovo studente è descritta come una specie di "purgazione" destinata a spogliare l'adolescente della sua rozzezza e bestialità primitiva.

Egli viene quindi burlato per il suo odore ferino, per le lunghe orecchie, per i denti simili a zanne; egli viene liberato con la pratica del *battesimo*, dalle corna e dalle altre escrescenze; gli si lavano e limano i denti; ed infine, nel

corso di una parossistica confessione, gli fanno confessare vizi turpi e straordinari.

In questo modo, il futuro intellettuale abbandona la sua condizione originaria, per passare dalla bestialità all'umanità, dalla rustichezza all'urbanità: l'intellettuale è quindi strappato al clima rurale, alla civiltà agraria, al mondo selvatico della terra.

Ecco, in questi giochi, scrive ancora Le Goff, e nei banchetti e nelle feste fra un esame e l'altro, offerti ovviamente a spese del nuovo dottore, il clan intellettuale rilevava la propria saldezza e confermava il suo spirito elitario.

Conclusione: all'inizio ho già detto come gli anni Sessanta e Settanta dello scorso secolo, questa pratica si era trasformata ed imbastardita fino all'esaurimento più totale; ma forse in pochi sapevano di questa origine-tutto sommato- nobile e cavalleresca, di atti e gestualità che potevano essere scambiati per pratiche coercitive e violente, ma che invece, forse più umanamente, e senza esagerare, erano simpatiche manifestazioni di fratellanza studentesca che oggi l'aridità dei tempi che viviamo ci fa rimpiangere con un po' di nostalgia.

Umberto Canovaro

NAPOLEONE ALL'ELBA E IL RISORGIMENTO ITALIANO

Durante il breve soggiorno obbligato sull'Elba, Napoleone Bonaparte fu oggetto di un appello da parte di una cospirazione di patrioti che da Torino il 19 maggio 1814 inviò un documento sottoscritto da quattordici membri, nel quale i congiurati si rivolgevano a N. perché diventasse il liberatore dell'Italia. "Sire, un piccolo numero di italiani, i primi che salutarono in voi il liberatore della patria loro, che i primi furono eziandio ed i più costanti ammiratori della vostra gloria, fra i quali non troverete i nomi né degli adulatori del vostro potere, né i disterori della vostra caduta (caduta che ciascuno vorrebbe aver potuto impedire al prezzo del proprio sangue); ha risoluto di tentare un ultimo sforzo per far risorgere dalla lunga ignominia sua l'abbattuta fronte della penisola italiana. Essi vengono, Sire, in nome della patria a dimandare il vostro nome e la vostra spada, e ad offrirvi in cambio la corona del rinascente Impero Romano: le condizioni debbono essere dunque degne d'un gran popolo. E' quanto dire che lo saranno altresì dell'eroe che questo popolo chiama all'onore di governarlo..."

E ancora "...Sire, un sol grido vostro, un sol passo basteranno a far sorgere la nazione intera. Dite, come Iddio alla luce: si faccia l'Italia, e l'Italia si farà..."

Insieme al documento di cui sopra, furono inviate a N. due scritture: in una erano gli articoli della costituzione del nuovo Impero Romano con a capo il Bonaparte e nell'altra era il disegno generale e i mezzi per compiere l'impresa del rinascente impero romano. Gli articoli della costituzione erano sessantatré e merita ricordarne alcuni per la

modernità, rispetto all'epoca, dei principi e dei concetti espressi.

Art. 1 "Il territorio dell'Impero Romano sarà formato di tutto il continente dell'Italia, e non potrà essere aggrandito". Art. 2 "Nessun trattato di pace, in caso di guerra, potrà essere firmato, meno ancora ratificato, se contiene la più leggera infrazione dell'articolo primo; sia che questo aggrandisca, sia che restringa l'estensione assegnata costituzionalmente all'impero". Art. 10 "La sovranità risiede nella nazione italiana". Art. 11 "Il governo depositario di questa sovranità si compone dell'Imperatore e di una Camera di rappresentanti eletti dal popolo". Art. 16 "Tutti i culti attualmente esistenti sono liberi e protetti egualmente". Art. 17 "La libertà della stampa è garantita, senza che veruna restrizione preventiva possa esservi introdotta". Art. 29 "Il debito pubblico è dichiarato inviolabile" Art. 31 "I tre colori nazionali sono conservati". Art. 58 "Tutti gli italiani essendo uguali in faccia alla legge, sono egualmente ammissibili agli impieghi pubblici, civili e militari".

Il 14 ottobre 1814, Melchiorre Delfino, uno dei cospiratori, invia da Napoli a N. un rapporto per dare un'idea dello spirito politico dominante nei principali stati d'Italia e sulla loro possibile adesione al progetto dell'impero romano formato da tutto il continente d'Italia. Per il Piemonte "...gli abitanti della Savoia preferirebbero cogliere l'occasione di un rovescio, per costituirsi in repubblica indipendente, ed unirsi al Vallese, anziché formar parte dell'impero romano. La natura pose quelle parti piuttosto sotto il dominio della

Francia che del Campidoglio “. Per la Liguria “Genova e tutto il suo territorio entrerà di cooperazione e di spirito nella gran famiglia italiana, assai meglio e molto più presto di qualunque altra parte della penisola”.

Per il regno d'Italia “ Il già Regno d'Italia vi entrerà con eguale ardore.

Ma le città di Milano e di Venezia avrebbero bisogno, dapprima, di ricevere la sicurezza che il lusso e lo splendore di una corte sarebbero loro accordati. Senza di questo, l'intrigo troverà accesso nello spirito delle classi popolari per seminarvi delle divisioni. Le città di Brescia, Bergamo, Crema, Bologna soprattutto, si leveranno in massa: il nome di Napoleone vi è letteralmente idolatrato”.

Per la Toscana “Il paese più recalcitrante di tutta l'Italia sarà la Toscana; e aggiungerò, il solo disposto ad insorgere, se d'altronde la nota comune indolenza, l'insigne poltronaggine degli abitanti, e la loro avversione pronunziatissima per la guerra, non rendessero presso a poco certa la loro pronta sottomissione...”

Per gli Stati Romani “La situazione anfibia di questo paese non potrebbe essere paragonata a quella di alcun'altra parte della terra. Qui vi è un Papa di cui veruno si occupa, ed un papismo del quale niuno sa paranco far a meno. E' qui l'opposto della Toscana. Là nel Principe si ama l'uomo. A Roma è il Papa: tanto meglio se si cangia ogni mese. Non esiste sulla superficie del globo verun paese cristiano, ove la legge di Cristo sia meno adempita, ed anche più ignorata quanto negli Stati della Chiesa...”

Per il regno di Napoli “Questo regno sarà, a mio parere, il più facile a rovesciarsi, il più facile a far in seguito cambiare, ed anche il più facile a far nuovamente rovesciare. Si conosce quell'antico proverbio: *il bravo popolo di Napoli, conosciuto per la sua fedeltà e per quattordici ribellioni*”.

I cospiratori e propugnatori della ricostituzione dell'impero romano sotto la guida di Bonaparte entrano a pieno titolo in quei movimenti di pensiero ed azione che aspiravano a rigenerare, far risorgere l'Italia come nazione unita, libera ed indipendente: erano patrioti che contribuirono alla nascita del nostro risorgimento.

Durante il soggiorno di N. all'Elba, altri italiani lo invitarono a tentare l'impresa della liberazione ed unificazione della patria. A questo “grido di dolore” così N. rispondeva nell'ottobre del 1814 ad uno di quei patrioti: “J'ai été grand sur le trône de la France, principalement par la force des armes et par l'étendue de mon influence sur l'Europe entière. J'ai donné aux Français un code et des lois qui me survivront; mais le point caractéristique de mon premier régime c'était la gloire des conquêtes. A Rome je donnerai à cette même gloire une direction différent. Elle sera aussi éclatant que la première, mais elle n'aura pas le même principe. Elle sera moins retentissante, mais peut-être plus durable, car elle ne ressemblera à aucune autre. Je ferai des divers peuples d'Italie une seule nation; je leur imprimerai l'unité de mœurs qui leur manque, et ce sera la plus difficile entreprise que j'aie jamais tentée. J'ouvrirai des routes, des canaux, des communications multipliées. L'industrie prendra son essor, en même temps que l'agriculture viendra aider la prodigieuse fécondité du sol, at acquérir les développements

immenses dont elle est susceptible. Je donnerai à l'Italie des lois appropriées aux Italiens: je n'ai pu faire pour eux jusqu'ici que du provisoire: je leur donnerai du définitif: il durera autant que l'Empire. Naples, Venise, la Spezia seront transformées en immenses chantiers de construction; j'aurais des vaisseaux et une marine formidable; je ferai de Rome un port de mer. Dans vingt ans l'Italie aura trente millions d'habitants; alors elle sera, chez soi, la plus puissante nation de l'Europe, aussi inaccessible aux invasions que la Russie. Nous nous abstenons des guerres de conquête; mais j'aurai une armée brave et forte: j'écrirai sur ses drapeaux ma devise de la couronne de fer: *Guai a chi la tocca*, et nul ne sera tenté de l'entreprendre. Après avoir été Scipion et César en France, je serai Camille à Rome; l'étranger cessera de fouler le Capitole, et n'y reparaitra plus jamais. Sous mon règne l'antique majesté du peuple roi s'alliera à la civilisation moderne de mon premier empire; et Rome égalera Paris, sans cesser d'être à l'hauter de ses immenses souvenirs, qu'elle associera à la force d'institutions de Lacédémone et à l'atticisme d'Athènes.

J'ai été, en France, le colosse de la guerre. Je deviendrai, en Italie, le colosse de la paix »(1)

Così parlava N. nell'ottobre del 1814 ad uno di quei patrioti che lo avevano eccitato a pensare all'Italia unita. Il tentativo di coinvolgere Napoleone nel risorgimento fallì. Bonaparte non era certo Giuseppe Garibaldi: a lui interessava più la Francia dell'Italia. Questi fatti dimostrano, però, come la figura dell'imperatore avesse suscitato entusiasmi: agli occhi dei primi patrioti del risorgimento italiano, il Bonaparte appariva come colui che era in grado di spezzare le catene dell'oppressione e portare la libertà. Napoleone Bonaparte non fu dunque visto da molti patrioti del risorgimento italiano come flagello d'Italia. Questi patrioti non avevano dimenticato quanto era accaduto pochi anni prima con la nascita della repubblica cisalpina, voluta dal Bonaparte (2). Di lì a poco, intorno al 1820, la Carboneria avrebbe iniziato i primi moti nell'Italia divisa in tanti piccoli stati. Gli ideali della rivoluzione francese del 1789, grazie anche a N. si diffusero nella penisola divisa e oppressa.

Marcello Camici

1) Giovanni Livi: “Napoleone all'isola d'Elba”. Milano. Fratelli Treves Editori. 1888

2) “Napoleone e la repubblica cisalpina (1802-1804)”. A cura di Capria et al. Skira Editore. Milano. 2002



Astra
Bar • Gelateria
via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012



HOTEL RISTORANTE

Pin Rose

Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGNA Tel. (055)9703833

ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio
Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo

Tel. 0565.931027

Bar Jolly
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

ELBAPRINT
L'arte della tipografia

Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837

LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE

ALDO SARDI

Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076

AGENZIA IMMOBILIARE
DOMUS

compravendita e affitto
di appartamenti,
ville e terreni



Geom. Nino Spada

Viale Elba, 3 - PORTOFERRAIO (LI)
tel. ☎ 0565.917.033 - 0565.915.856
fax 0565.915.856
E-Mail: aspada@elbalink.it